IL MELEGNANESE

ANNO XVI - N. 16 - MELEGNANO, 1 SETTEMBRE 1983 * QUINDICINALE DI INFORMAZIONE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 2° * UNA COPIA L. 500

FIRMATO DAL GOVERNO IL DECRETO NONOSTANTE L'OPPOSIZIONE DI TUTTO IL TERRITORIO INTERESSATO

LA CENTRALE A CARBONE SI HA DA FARE

La centrale si farà. La notizia è giunta come una doccia fredda venerdì 19 di agosto, nei Municipi di Tavazzano e di Montanaso: il decreto è stato firmato mercoledì 3 agosto. Ci son voluti sedici giorni prima che i Comuni, i diretti interessati, ne venissero messi a conoscenza.

Il ministro dunque autorizza l'ENEL *« alla costruzione della centrale termoelettrica a carbone e ad olio combustibile della potenza nominale continua di 640 MW su due sezioni di monoblocco della potenza nominale continua di 320 MW ciascuna e relative opere accessorie ed infrastrutture, secondo il progetto presentato dall'Enel stesso, da realizzare nel territorio dei Comuni di Tavazzano e di Montanaso e precisamente nell'area contigua all'esistente centrale termoelettrica ».*

I gruppi, scrive il decreto ministeriale, saranno predisposti per la cessione di calore per il teleriscaldamento dell'area milanese. La prima sezione sarà realizzata entro il 1988, la seconda entro il 1989.

I Comuni di Tavazzano e di Montanaso non si potranno opporre dal punto di vista edilizio, perché *« il provvedimento definitivo di localizzazione costituisce variante al Piano Regolatore Generale dei Comuni di Tavazzano e Montanaso e sostituisce le concessioni edilizie per le opere occorrenti per l'attuazione del progetto della centrale ».*

Il decreto impone una lunghissima serie di condizioni anti inquinamento. Anzitutto, le operazioni relative alla movimentazione e stoccaggio del carbone dovranno avvenire con la messa in atto di tutti gli accorgimenti e le cautele atti ad evitare ogni dispersione di polveri, tenendo presente, al riguardo, anche le condizioni riportate nel parere del CRIAL.

Attorno al carbonile dovrà essere installata una rete di rilevamento delle polveri sedimentabili. Il sistema di abbattimento delle ceneri volanti, deve essere dimensionato in modo da garantire un limite di emissione; le emissioni di ossidi di azoto devono essere contenute entro i più ristretti limiti consentiti dalla tecnica.

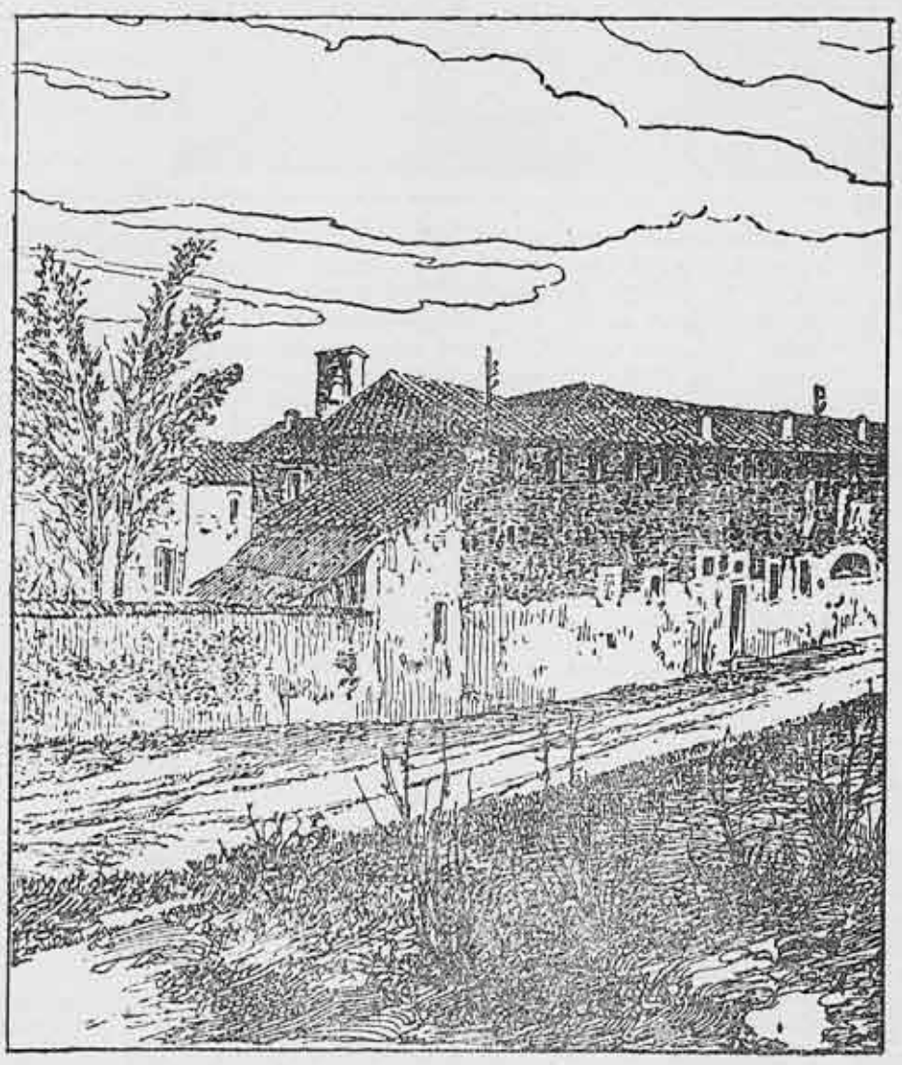
In chiusura, il decreto obbliga l'Enel ad applicare anche le indicazioni espresse nella delibera del Consiglio Regionale di Lombardia.

Stupisce il fatto che il decreto sia stato firmato dal ministro dell'industria, Pandolfi, poco prima che il Governo Fanfani passasse le consegne al Governo Craxi. Adesso Pandolfi è diventato ministro dell'agricoltura: e le associazioni di categoria degli agricoltori lodigiani hanno sempre espresso il loro totale dissenso alla realizzazione della centrale a carbone nel nostro territorio.

I sindaci di Tavazzano e di Montanaso, nella speranza di trovare un ultimo appiglio di opposizione alla centrale a carbone, hanno chiesto la convocazione immediata del Direttivo del Consorzio del Lodigiano e del Comitato d'Intesa costituito per fronteggiare la centrale. La riunione è stata convocata per giovedì 25 agosto, alle ore 18. Su di essa relazioneremo ampiamente nel prossimo numero.

Ricordiamo che l'assemblea del Consorzio del Lodigiano, rappresentante i 64 Comuni costituenti la futura Provincia di Lodi, si è espressa duramente contro l'installazione della centrale a carbone. Stessa posizione è stata espressa dalla Provincia di Milano. Diecimila cittadini lodigiani hanno firmato petizioni durissime contro il carbone. Ma la Regione Lombardia è stata irremovibile: per teleriscaldare Milano, il Lodigiano deve prendersi in casa la centrale. Il Governo le ha dato ragione.

Ferruccio Pallavera



Il Castello di Linate come si presentava all'epoca della demolizione nel 1934. (Disegno di Rubens Crotta dal *Corriere della Sera*).

L'INCENERITORE DI FRANCOLINO

Relazione negativa sui controlli fatti dalla Commissione Tecnica

La Commissione Tecnica, istituita dalla Regione con delibera 29845 del 30/6/83 e composta da specialisti designati dalla Regione stessa, dalla Provincia e dal Comune di Carpiano, ha rassegnato il 22 luglio u.s. all'Assessorato Regionale all'Ecologia la propria relazione sui controlli eseguiti al complesso di incenerimento rifiuti speciali del Centro Ecologico Padano (CEP) di Francolino dall'11 al 15 luglio 1983, per un totale di quasi 100 ore di attività del forno.

In tale periodo si sono verificati guasti o interruzioni di funzionamento dell'impianto per un buon 24% del tempo.

Alla richiesta originaria della Giunta Regionale di verificare la completezza e la affidabilità dell'impianto di termodistruzione, la Commissione risponde di non avervi potuto ottemperare per il troppo breve lasso di tempo a disposizione, secondo i disposti della citata delibera 29845.

La Commissione ha invece espresso il proprio parere sulla operabilità del forno inceneritore ed annessi, concetto che concerne il funzionamento, al tempo del controllo, di un impianto in ogni suo particolare.

I convincimenti espressi dalla Commissione nella relazione risultano *sostanzialmente negativi per il CEP* e sono riassunti al paragrafo 8 (conclusioni), di cui qui si riportano stralci tra i più salienti: "...dai dati sinora esposti emerge una tale massa di manchevolezze da far ritenere che l'impianto (e tutto il complesso n.d.r.) *non solo non sia affidabile ma neppure, limitando l'esame al presente, correttamente operabile.* La sua conduzione, nello stato attuale, porterebbe con tutta certezza ad una serie frequentissima di arresti, legati a piccoli o gravi cedimenti di questo o quel particolare, connessi alla scarsa razionalità con la quale l'unità è stata assiemata. Le carenze riscontrate sono in gran parte il risultato della mancata attuazione da parte del titolare di prescrizioni CRIAL, nonché all'impiego di dispositivi di controllo o di parti impiantistiche rispondenti in linea di principio al progetto a suo tempo presentato ai sensi della Legge Regionale 94 / 1980, ma costruttivamente inadeguati. Il conseguimento delle finalità di progetto presuppone inoltre una gestione dell'unità più accurata, con personale meglio qualificato...".

Alla luce di tali evidenze, bene hanno fatto le Autorità locali a *non* concedere al CEP le diverse autorizzazioni, previste dalle vigenti leggi, per il funzionamento dell'impianto di incenerimento.

Spetta ora all'Assessore Regionale all'Ecologia pretendere dal CEP l'eliminazione delle innumerevoli carenze tecniche e gestionali, messe in evidenza dalla Commissione Tecnica, prima di concedere, previo deposito cauzionale della fidejussione di 2,55 miliardi di lire, il permesso di far funzionare a qualsiasi titolo l'inceneritore.

Con i dati negativi ora disponibili, sarebbe quanto meno azzardato non richiedere il deposito di tale fidejussione per qualsiasi tipo di funzionamento dell'impianto.

LA CITTA' AVIATORIA

in una rievocazione storica di G. Gerosa Brichetto e S. Leondi alle pagine 4 - 5.

Pattuglia acrobatica sul cielo di Linate il giorno dell'inaugurazione dell'Aeroporto Forlanini (1937). *(Archivio Giorgio Apostolo).*

VACANZE IMPEGNATE PER IL CENTRO SCOUT

IN SINTESI UNA ESTATE SENZA SOSTE

Particolarmente intense le "vacanze" di quest'anno, che hanno impegnato educatori, giovani, ragazzi nei diversi momenti di preparazione, organizzazione ed attuazione.

GIUGNO

Il Movimento Adulti Scouts tiene l'assemblea regionale presso il Centro Scout, confrontando le numerose esperienze di servizio in corso e prospettandone altre.

LUGLIO

I quattro Reparti di scouts e guide vivono le loro sospirate avventure di campo in Val Nure, nell'Appennino Piacentino.

Il Gruppo Servizio Anziani, durante le vacanze di Limonta (Lago di Como), con la partecipazione di molti anziani, è onorato dalla visita del Cardinale Martini che, pochi giorni dopo, invia loro una lettera, rammaricandosi di non aver potuto sostare di più in loro compagnia perché molto impegnato in un giro pastorale nelle Valli attorno alla Valassina e assicurando un arrivederci a Melegnano.

Le "vacanze" del G.E.M. (Gruppo Educatori Melegnanesi) a Toirano, presso l'Istituto Psicopedagogico della Provincia di Milano, a Loano in campeggio, hanno superato tutte le precedenti edizioni sia per il numero degli handicappati presenti, sia per i notevoli miglioramenti apportati alle strutture di campo ed anche per la buona qualità delle prestazioni profuse dagli animatori del G.E.M.

AGOSTO

Operazione Sud: una sessantina di rovers, scolte novizie dell'Agesci melegnanese partono in treno speciale con i Lombardi per Salerno. Assieme a quelli di Campania e Calabria percorrono una "route interregionale" in Irpinia con il tema: la pace è il modo di guardare la vita — per evidenziare che la pace non è un valore astratto e lontano, ma urgente e vicino da realizzare soprattutto con un impegno personale serio e testimoniato.

Settore Missioni: in quattro partono per la Colombia per fermarsi un mese nella missione di P. Felice Prinelli al fine di verificare la possibilità di servizio civile e predisporre un programma di intervento.

Lupetti - coccinelle: oltre cento hanno vissuto, a cavallo tra agosto e settembre, indimenticabili giornate di attività gioiosa e fantastica nell'incantevole ambiente naturale della Valsassina.

POLISPORTIVA

Chiusasi a fine giugno, l'attività riprende dal 6 settembre con Karate; dal 19 con Judo; dal 21 con Pallavolo nell'intento di offrire la possibilità, a chi lo desidera, di praticare una buona e salutare attività fisico - sportiva con validi istruttori ed alla portata di tutti. Infatti, come sempre fatto, in diversi casi si praticano particolari riduzioni alla quota sociale. Inoltre un buon ambiente è di grande aiuto alla formazione di un buon carattere.

Il Consiglio direttivo, che si basa sul volontariato, cerca di assicurare il meglio possibile.

c b

A PAGINA 3: GLI STUDENTI MELEGNANESI CHE HANNO CONSEGUITO LA MATURITA' SCOLASTICA.

abbonarsi

a « Il Melegnanese » significa assicurarsi l'invio a mezzo posta del quindicinale: significa essere costantemente informati degli avvenimenti e dei problemi cittadini, rimanere a contatto con la vita e le istituzioni della nostra comunità.

Per abbonarsi basta inviare la quota di L. 10.000 e l'indirizzo preciso alla Redazione o alla Buona Stampa in Via Paolo Frisi o alla Casella Postale n. 27 Melegnano.

Rileggendo Giovanni Haussmann

I TANTI INQUIETANTI INTERROGATIVI DELLA NOSTRA EPOCA, I TANTI E COMPLESSI PROBLEMI DEL NOSTRO TERRITORIO A CONFRONTO CON LA TRADIZIONE STORICA, GLI EQUILIBRI NATURALI E LE ESIGENZE DEL PROGRESSO.

Giovanni Haussmann, nato a Pietroburgo (Russia) il 31 ottobre 1906, morì a Lodi il 15 marzo 1980. Laureatosi in Scienze Agrarie nel 1930 presso l'Università di Firenze, fu dal 1937 Libero Docente di Agronomia Generale e Coltivazioni erbacee presso l'Università di Torino e Professore Incaricato della Cattedra di Apicultura presso la Facoltà della stessa Università dal 1945 al 1948. Dal 1948 al 1976 fu Direttore Capo dell'Istituto Sperimentale per le Colture Foraggere di Lodi. Ebbe notevoli riconoscimenti, molti all'estero.
Scrisse moltissimo: più di 250 pubblicazioni. Sono da ricordare almeno le seguenti opere:
— L'evoluzione del terreno e l'agricoltura, Torino, Einaudi, 1950; ristampa Boringhieri, 1965.
— La terra e l'uomo, Torino, Boringhieri, 1964.
— Il suolo d'Italia nella storia (cap. 2° del 1° vol. della Storia d'Italia), Einaudi, Torino, 1972.
Che Haussmann, nonostante ufficiali riconoscimenti, rimanga negli studi pressoché uno sconosciuto è spiegabile con il suo stesso pensiero qui abbozzato nell'articolo: la cultura e la civiltà industriali difficilmente possono esaltare una proposta che le inviti a mutare rotta a favore della fertilità della terra.

Nell'ultimo numero de Il Melegnanese avevamo preannunciato l'uscita, in sei puntate, di un importante saggio su Haussmann. Sia Ercole Ongaro che Luigi Commissari, peraltro intimi amici, si sono interessati alla rilettura dello scottante e attuale problema della terra, per questo c'è stato uno scambio di attribuzione del saggio che è opera di Luigi Commissari e non, come era stato scritto, di Ercole Ongaro.
Ci scusiamo pertanto con l'autore e con i lettori.

Più di una volta mi era capitato di leggere, sulle colonne di questo giornale, interventi mirati e stringenti sull'utilizzo del territorio in questo nostro lembo metropolitano. Lo scempio è sotto gli occhi di tutti e negli ultimi anni, al malandare passato del nostro comune, si sono aggiunti al volto storico della nostra città, come ingombranti cerottoni dopo barba, le stagnazioni abitative dei paesi limitrofi. Di questo e d'altro, ancora si parlava con il dotto letterato Lino Cassinari e con lo storico Ongaro, attenti reinterpreti di quel grande agronomo lodigiano che fu Haussmann. Tra il dire e il fare ci volle la cultura di questi amici.
Ora è coniato questo breve saggio sulla dottrina che Haussmann elaborava quando altri non meditavano e che noi vorremmo leggere oggi, fiduciosi di non essere i soli.

Guido Oldani

1: La terra e l'uomo

Da alcuni amici mi fu chiesto di presentare Giovanni Haussmann; anzi di trattare, partendo da sue indicazioni, il rapporto del cittadino con il territorio. Si è preferito, per rispondere a tale richiesta, ripercorrere l'opera più significativa del grande agronomo lodigiano, "La terra e l'uomo", per coglierne il nucleo di pensiero e di ispirazione.

A una prima lettura si rimane sorpresi dal taglio vastamente interdisciplinare della trattazione. Ma in seguito si riconosce che nella mente dello scrittore viveva un unitario firmamento di idee e il libro, nelle righe e nelle pagine, ne riporta il silenzioso incanto.

La riflessione, che attraversa multiforme materia, scintilla fra due poli: la terra e l'uomo nel loro rapporto insopprimibile e spesso rimosso.

Nell'informe e dolorosa lava della storia umana, che a volte inaridisce la terra, vengono colti segni che in modo straordinario assumono un significato e quasi un rigore sacro e solenne. L'opera affascina come una sinfonia che dura quasi seicento pagine, nella quale i motivi si rincorrono e si innalzano in lampi che in noi abbagliano occhi che prima non si erano destati o che non sapevamo di avere.

L'ALBERO DELLA CIVILTA' UMANA

Nei tempi precorrenti le prime luci della storia, l'uomo per un periodo che sembra abbastanza lungo consuma il suo rapporto di "saprofita" nutrendosi di quanto la terra, vasta e disabitata, offre senza sudore. Ma non tardi la situazione muta e per placare la fame bisogna affaticarsi e far uso di acume per sollecitare il suolo a produrre secondo previsione.

Si instaura un rapporto creativo nel quale è inventata l'agricoltura. Le spinte determinanti sono "l'aumento della densità demografica, il cambiamento delle condizioni climatiche" (p. 60). Popolazioni troppo fitte migrano in regioni nuove con terreno scarsamente fertile o sconvolto da avvenimenti geologici mutanti perfino il clima.

Nelle condizioni avverse l'uomo è "costretto a esaltare le risorse esistenti e non più sufficienti ai bisogni di un'associazione che da pochi individui è cresciuta a tribù politica, o che da uno stato tendenzialmente nomade è passata a vita sedentaria, con uno spazio esplorabile per le provviste alimentari necessariamente m o d e s t o" (p. 60).

Haussmann non perde occasione per celebrare l'agricoltura quale patrimonio altissimo di civiltà (cfr. p. 97 e p. 108). Solo gli idioti possono ritenere quello dei campi lavoro da animali da soma, lontano dalla creatività del tecnico e dell'artista. Schiere e schiere di genere umano sono cadute nella terra ignorate o disprezzate, nonostante l'avessero "creata" e lasciata feconda ai posteri: allevate e selezionate le bestie, le piante, colta la corrispondenza di queste con l'ambiente, scoperte l'irrigazione, la concimazione e così via.

Haussmann chiama l'agricoltura "atto primogenio ed eterno", (p. 29): cioè, l'atto che dall'inizio viene ripetuto per la sopravvivenza. Si può già intuire come il patrimonio di linguaggio, di gesto, di rapporto psichico dell'uomo nell'impatto con la terra resti il fondamento della cultura: "Si può dire che anche quando non se ne è esplicitamente consci (in settori molto lontani di attività, come quello giuridico, artistico, matematico o altro), essa [l'agricoltura] rimane tuttavia come un presupposto inalienabile delle azioni, allo stesso modo come la nascita è la premessa, di solito obliata nel suo fatto concreto, ma non pertanto non decisiva per la vita dell'individuo" (p. 29).

Di fatto, in forza dello stesso istinto di conservazione, assai presto l'uomo supera il rapporto fisiologico con la terra. Egli è tale in quanto "atto a ritrovare in sé nuove esigenze, man mano che quelle più immediate vengono estinte, e al soddisfacimento di queste nuove esigenze egli è in grado di attribuire via via valori superiori, in ragione di un processo di individuazione" (p. 30).

Pur di soddisfare le esigenze del nuovo "minimo vitale" dilatato e dilatabile in direzione dei "valori", l'agricoltore individuo o gruppo ha bisogno di guadagno e incomincia con la terra un "rapporto speculativo". E' questo "il nocciolo dell'evoluzione della civiltà", talvolta "erroneamente identificato col suo progresso" (p. 30). Così l'umanità, albero con le radici nella terra di cui si nutre, sale nei rami creatrice di valori e in forza di questi con lo sguardo vola e trasmigra a suoi paesaggi con promesse di esplorazione senza fine.

Tornano ovvie le affermazioni di Haussmann. Nell'agricoltura è da ravvisare "l'impegno generatore di tutta la storia dell'umanità" (p. 37). Inoltre: "La civiltà sorge e si sviluppa nelle sue varie e progredienti manifestazioni affondando la radice nel suolo agrario" (p. 37).

Ma in tale sviluppo spesso viene subito uno scacco, perché i valori autentici possono perdere evidenza e fascino e lasciare il posto ad altri che di fatto sono ami che affondano l'umanità al suicidio. Del resto la stessa filosofia non è concorde nell'indicare agli uomini quali stelle siano da seguire. Haussmann non pretende di avere maggior lume di tutti i filosofi. D'altronde il suo discorso vuole restare nell'ambito della scienza agronoma.

Ebbene, lo si vedrà, da tale posizione è possibile cogliere un valore concreto di fronte al quale gli occhi non possono non vedere, ossia la fertilità del suolo.

Luigi Commissari
(continua)

Prati, piante e rogge: questo il paesaggio tipico delle campagne lodigiane.

E' NATO IL PARCO DELL'ADDA SUD

Da Comazzo a Castelnuovo — Lodi compresa — un terzo dei Comuni lodigiani è coinvolto nella costituzione del "Parco dell'Adda Sud"

Niente livellamenti del terrazzo dei fiume. Niente caccia con postazioni fisse né uccellagione. Nessuna distruzione di paludi, fontanili e boschi lungo le rive. Divieto assoluto di aprire nuove cave o nuove discariche di rifiuti. La legge sul Parco dell'Adda Sud che il Consiglio Regionale di Lombardia ha approvato attende solo la ratifica del Governo; poi diventerà esecutiva. Non è una delle leggi più tenere: ma forse è questa l'unica strada possibile per frenare il degrado di un ambiente che, nel giro degli ultimi ventanni, ha subito un colpo durissimo. L'Adda in prima fila.
La vita del Parco sarà regolata da un Consorzio di Comuni, la stragrande maggioranza dei quali appartiene alla futura Provincia di Lodi.
Queste le realtà lodigiane coinvolte: Abbadia Cerreto, Bertonico, Boffalora d'Adda, Camairago, Castelnuovo Bocca d'Adda, Castiglione d'Adda, Cavacurta, Cavenago d'Adda, Comazzo, Corno Vecchio, Corte Palasio, Galgagnano, Lodi, Mairago, Maccastorna, Maleo, Meleti, Merlino, Montanaso Lombardo, San Martino in Strada, Spino d'Adda, Turano Lodigiano, Zelo Buon Persico.
Coinvolte nella gestione del Parco anche la Provincia di Cremona e il Consorzio del Lodigiano.

Vaccinazione antirabbica

IL SINDACO
Visto il Decreto Regionale n. 380 del 18-5-1983;
Viste le istruzioni impartite dal Presidente della Regione Lombardia

RENDE NOTO

1) E' resa obbligatoria la vaccinazione antirabbica precontagiosa dei cani esistenti nel territorio del Comune.
2) Le operazioni di vaccinazione sono gratuite ed avranno luogo sabato 10 settembre dalle ore 8,30 alle 12 e dalle ore 14,30 alle 18; domenica 11 settembre dalle ore 8,30 alle 12 presso il Castello Mediceo.
3) Il trattamento vaccinale è differito:
   a) nelle femmine gravide a dopo il parto e l'allattamento;
   b) nei cuccioli a dopo il terzo mese di età;
   c) nei cani vaccinati contro il cimurro a dopo 20 giorni da detto trattamento.
4) Il veterinario che avrà eseguito la vaccinazione dovrà rilasciare agli interessati un apposito certificato da conservare con ogni cura, perché possa essere esibito al personale incaricato dei controlli.
5) Gli animali dovranno essere presentati al luogo di vaccinazione tenuti al guinzaglio e muniti di museruola.
6) Trascorsi i termini fissati per la vaccinazione, sarà proceduto d'ufficio a spese degli interessati e con le modalità previste nella legge comunale e provinciale, alla vaccinazione dei cani che risultassero non vaccinati.

Gli eventuali inadempienti saranno denunciati all'Autorità Giudiziaria.

IL SINDACO
Michele Bellomo

Immobiliare PADANA sas
VENDE
VILLA A MELEGNANO
Quartiere CIPES, signorile costruzione di sette locali, pluriservizi, garage, terreno privato.
VILLA A RIOZZO
nuova, di 5 locali, doppi servizi, balconi, box doppio, giardino privato, L. 138.000.000.
Mutui bancari, permute - tel. 9836576 - 9834033

Avete problemi di vista?
ISTITUTO OTTICO
di MELEGNANO
Via Zuavi, 11
Esami della vista
Centro applicazione lenti a contatto
Convenzione Mutue

CONTABILITA' GENERALE
CONTABILITA' I.V.A.
PAGHE E CONTRIBUTI
IMPIANTI CONTABILI
SERVIZI DI CONTROLLO
E REVISIONE AZIENDALE
EDAZ s.r.l.
elaborazione dati aziendali
20077 MELEGNANO - VIA CASTELLINI, 71
TEL. 98.34.015 - 98.33.284 - 98.35.153
Associata allo studio commercialista
Rag. A. Zacchetti - Dott. A. Novati

Cronache dell'arte e della cultura

UN NUOVO LIBRO DI POESIE

"Il qui e l'altrove,,

di Giuseppina Ferrazza

Presentare un libro di poesie è sempre emozionante, tanto più se si conosce l'autore — in questo caso l'autrice — e sei con lei in un rapporto di dolce e viva amicizia e di sentimenti di ammirazione per le sue doti di cuore, di mente e di sensibilità.

Inoltre è sempre emozionante, dicevamo, perché ogni nuovo libro di liriche è un obiettivo di conoscenza che fa più vasta la nostra intelligenza del fatto poetico e della ricchezza di ideazione lirica che porta sempre con sé tanta verità umana e un ampio margine di mistero.

Che la musa poetica di Giuseppina Ferrazza sia particolarmente feconda, lo possiamo dedurre dalla pubblicazione del suo settimo libro di liriche dal titolo: "Il qui e l'altrove", che è uscito recentemente presso l'editore Sandro Gros-Pietro di Torino.

Il libro si divide in tre parti: la prima dedicata a Milano, la seconda al "Qui" e la terza a "l'Altrove".

Senz'altro la dote più grande di questa poetessa è la semplicità — che in questo caso non è improvvisazione — una semplicità che deriva da una limpida chiarezza di intuizione e può fermare, per sé e per gli altri, i fatti piccoli e grandi, gli avvenimenti di ombra e di luce, il dolore e l'amore della vita.

Trascriviamo, ad esempio, alcuni versi per ciascuna parte del libro. Dalla prima parte, dedicata a Milano, che solo chi la ama ed è nato in questa grande, generosa, antica e sempre giovane città, può con un brivido di nostalgia capire: "Ci sono pur sempre, a Milano, / vecchie strade silenziose / dov'è possibile / camminare piano / fiutando antichi odori / di fresca umidità, / cullando sensazioni / da primo amore...". E ancora dalla lirica "Una scala, una ringhiera" questi versi che hanno la preziosità di un frammento: "Una scala / per arrivare / a raggiungere / il niente. / Una ringhiera / per afferrarsi / e salvarsi / dal vento, / a non cadere / nel niente".

Dalla seconda parte riportiamo alcuni versi della poesia intitolata "Pianura". Quei paesaggi della campagna lombarda che Leonardo amava, a volte velati di nebbia, a volte perduti in lontananze reali e irreali e, nel sole, limpidi, favolosi e immensi: "Sono riuscita ad amare / della pianura / le lunghe cortine dei pioppi / e il tremulo argento / dei salici / cullati dal vento...".

Per la terza parte, come un augurio, alcuni versi della lirica "Promessa d'aprile". "Sono stati amari i sogni / della notte. Ma adesso, / una gran luce chiara / filtra dalle tendine / e diventa cortese / messaggera d'aprile. / Fischiare — perché no? — / la Marsigliese, una nuova mattina salutando...".

Chissà perché, concludendo queste note, ci ritorna alla mente la favola di Mida, il mitico re della Frigia che aveva il dono di convertire in oro tutto ciò che toccava. Così, pensiamo che Giuseppina Ferrazza abbia la prerogativa, il dono di individuare la poesia e di farla vivere dai ricordi, dalla nostalgia dell'infanzia, dell'adolescenza, dalla realtà del presente, dai presagi del futuro.

La poesia, quando è autentica, è una forza insopprimibile dello spirito, una ricchezza che non può essere dispersa, una fonte di sorpresa e di gioia.

Maria A. Pogliaghi

Concerti di musica classica patrocinati dalla Biblioteca

Paolo Conti con il violoncello di Ferdinando Biggiogero al Concerto in San Giovanni.

I brutti manifesti adottati dalla Biblioteca Comunale per pubblicizzare le proprie manifestazioni non devono trarre in inganno.

Fra le discutibili occasioni proposte (pare per esempio che quest'anno le manifestazioni teatrali abbiano accontentato ancora meno degli anni precedenti) ve ne sono alcune che meritano di essere seguite, come quella dei concerti che sono stati programmati nella Chiesa di S. Pietro — una bella chiesa, troppo trascurata — e che forse, per le ultime date, andranno incontro a qualche problema di clima.

Non può passare sotto silenzio un concerto vocale e strumentale che è stato dato, sotto l'egida della stessa Biblioteca, alla fine dello scorso mese di giugno nella Chiesa di S. Giovanni Battista, con musiche di Händel, Albinoni, Ravanello, Bach, Listz, Pachelbel Adon, Ceroni e Donella.

Pur con la eterogeneità dei pezzi presentati, la manifestazione era interessante per varî motivi: la presenza del violoncellista Paolo Conti che ha dedicato le sue esecuzioni impeccabili alla memoria del compianto Carlo Bigioggero, morto nel gennaio del 1981.

Il violoncellista Conti aveva conosciuto Carlo Bigiogero negli ultimi suoi anni di vita nella casa cosiddetta "del ponte" in Melegnano. Ma quei pur brevi incontri erano bastati per risvegliare nel sensibile musicista una sincera ammirazione per la pittura del melegnanese: anche con pennelli e colori si potevano creare armonie.

In secondo luogo il violoncellista Conti ha voluto riconoscere l'abilità di un altro melegnanese: suonando, in questo concerto, come solista, con un violoncello costruito dal concittadino Ferdinando Biggiogero, noto ebanista e dedito con passione e competenza all'arte della liuteria.

E ancora per il gruppo degli altri eccellenti esecutori: il soprano Ciaki Oshio, il tenore Gian Francesco Biggioggero, Angelo Bassi (tromba), Renzo Mantovani (flauto), Guido e Luca Torciani (violini), Mauro Rossetti (viola), Fulvio Granata e Andrea Canzi (organo), nonché il Coro Polifonico "S. Giovanni Battista" diretto da Antonio Donnoli.

I Concerti a San Pietro

Venerdì 23 settembre
L'evoluzione della Sonata per Viola e Pianoforte
Violista: Claudio Pavolini
Pianista: Antonio Tessoni

Venerdì 30 settembre
"La Sonata per Violoncello e Pianoforte"
Violoncellista: Luca Signorini
Pianista : Orietta Caianiello

Venerdì 7 ottobre
Concerto per Pianoforte Solista dedicato ai musicisti francesi e tedeschi
Pianista: Giuliana Pelá

Venerdì 14 ottobre
Concerto per Canto e Pianoforte dedicato al "Lied Romantico"
Soprano: Monica Berghi
Pianista : Antonio Tessoni

ORE 21 - CHIESA DI S. PIETRO - MELEGNANO

FELICITAZIONI ED AUGURI AGLI

STUDENTI MELEGNANESI

che hanno conseguito la maturità

presso gli Istituti cittadini e del Lodigiano

Alunni che hanno conseguito la Maturità Tecnica-Commerciale ad indirizzo amministrativo a conclusione dell'anno scolastico 1982 1983 presso l'Istituto Tecnico Benini di Melegnano. Felicitazioni ed auguri.

Acerbi Emanuela, Battistoni Valentina, Beltrame Giovanni, Boselli Maria Grazia, Cassinari Giuseppe, Cossa Antonella, Cossu Claudia Sabrina, Dolfini Paolo Egidio, Dossena Paolo, Erroi Tiziana, Girolimetto Stefania, Magnani Maria Cristina, Manelli Lorenzo, Manera Paola, Maraschi Stefano, Maruzzo Paola, Mascarini Laura, Missana Marzio, Negri Laura, Oldani Massimo, Papetti Margherita, Pavesi Antonella, Pisano Raffaella, Rizzi Anna Maria, Rossi Marco, Rossi Pierantonio, Segalini Graziella, Ubbiali Maddalena C., Verri Roberto, Arioli Carlo, Carioni Patrizia, Colombo Giovanna, Copetti Ezio, Palmiro, CORTESE CLAUDIO (60/60), Curti Luigi, Depaoli Anna Maria, Dossena Massimo, Fichera Fortunata, Garrone Massimo, Ghiringhelli Franco, Lupi Monica Valeria, Marsili Alessandra, Pagano Anna Lucia, Pelizzoni Isabella Maria, Peressini Alessandra Paola, Rioldi Tiziano, Ruozzi Rossella, Scotti Giorgio, Scotti Viviana, Sforzati Antonella, Sordi Guido, Surdo Roberta, ZILIANI DANTE (60/60), Andreoletti Maddalena, Baroni Carlo Mario, Bianchini Maria Teresa, Comasni Milena, Fava Iris Manuela, Gasti Carla, Gasti Maria Rosa, Ginelli Maria Angela, Luviè Adriano, Molinari Nicoletta, Papetti Marzio, Paviglianiti Carmela, Pedrazzini Leonardo, Rossi Loretta Maria, Gatti Francesco.

* * *

Altri nostri concittadini che hanno superato gli esami di maturità alla fine del decorso anno scolastico:

ITIS "CESARIS" CODOGNO

Chimica industriale
Beltrami Elena, Maraschi Donato, Raimondi Antonio Fabio, Roscio Luca. Rovati Natale, Sarro Roberto.

Indirizzo organico biologico
Fusarpoli Flavio (60/60), Vaghi Lucia.

AGRARIA CODOGNO
Farina Marcello.

MAGISTRALI LODI
Marzani Carmen Rosa, Di Bella Tiziana, Cicala Daniela, Fasani Claudia, Gritta Lorella, Papetti M. Grazia, Pilotti Angela, Redaelli Laura, Vertola Ivana.

ITC - LODI
Asti Patrizia.

ITIS VOLTA - LODI

Metalmeccanici
Bazzarin Elio, Bertolazzi Walter, Coderoni Claudio (60/60), Dragoni Pierangelo, Leva Corrado, Manfroni Paolo, Molinari Paolo, Re Ivano.

Elettrotecnici
Anghinoni Marco, Granata Fulvio, Mandelli Gabriele (60/60), Peroncini Giuseppe, Brown Andrea, Pochettino Stefano, Righi Giacomo, Guazzoni Giovanni.

LICEO CLASSICO - LODI
Borroni Davide, Montanini Pietro, Mancini Giuliano.

LICEO SCIENTICO GANDINI - LODI
Alemagna Enrico, Canzi M. Teresa, De Paoli Maurizio, Rossi Elisabetta, Zavattaro Davide (60/60), Ferrari Nadia, Marazzina Silvia, Pedretti M. Elisabetta, Sacco Faffaella, Arzani Daniela, Azara Giovanni, Bettinelli Silvia, Cerutti Tiziana, Gorrini Paolo, Morosini Domenico (60/60), Reali Carlo, Pini G. Paolo, Rossoni Vittorio, Zanardi Raffaella.

LICEO SCIENTIFICO S. FRANCESCO - LODI
Basso Giovanni, Cremascoli Silvia, Cremascoli Filippo, Massironi Secondo, Sfondrini Anna (60/60).

Prima stracada dei Baloss del Carmen

Domenica 18 settembre p. v., in occasione della Festa del Carmine, gli esercenti del rione, in collaborazione con la Parrocchia, organizzano una gara podistica non competitiva.

La marcia si effettuerà su un circuito del rione da ripetersi quattro volte per un totale di Km. 7,500.

Ritrovo e partenza (ore 17), presso l'Oratorio del Carmine in Via De Amicis.

A Sordio per l'AVIS

spettacolo dialettale

Teatro in piazza a Sordio, e per giunta in dialetto.

"I Soliti" di Montanaso Lombardo, con alla testa il famoso "Cecu", ossia Antonio Ferrari, presenteranno tre atti unici: "Un buon caffè", Siur distret" e "Le storie de Cecu". Storie apparentemente semplici, forse perché narrate nel dialetto nostrano, ma che contengono squarci di vita reale di un tempo, la saggezza e l'arguzia della nostra gente. E per fare, perché no, quattro risate insieme.

L'organizzazione dello spettacolo è dovuta al signor Natale Cagni, presidente della Sezione AVIS di Vizzolo Predabissi.

Appuntamento quindi, per Avisini ed appassionati del dialetto, a Sordio venerdì 9 settembre alle ore 21 e, in caso di maltempo, per la serata successiva.

AUTOSCUOLA S.ROCCO
P.zza. IV Novembre N° 4
MELEGNANO Tel. 9834484
AGENZIA PRATICHE AUTO
Patenti A-B-C-D
Trapassi auto

Festa Patronale al Carmine

PROGRAMMA

Mercoledì 14 settembre - ore 21
IL CRISTIANO VIVE DI CRISTO
P. Bernardino Zanella

Giovedì 15 settembre - ore 21
CONOSCERE GESU'
P. Bernardino Zanella

Venerdì 16 settembre - ore 21
ANNUNCIARE IL VANGELO
Mons. Sandro Mezzanotti - vicario episcopale

Sabato 17 settembre - ore 20,30
Funzione Mariana
Trattenimento musicale - Fuochi d'artificio

DOMENICA 18 SETTEMBRE
ore 10 S. Messa Solenne celebrata da Don Emiliano De Vitali
ore 14,30 Conferimento dei Battesimi
ore 16 Funzione Mariana con particolare attenzione agli ammalati
ore 17 "Prima stracada dei baloss del Carmen" gara podistica non competitiva per le vie del rione, di Km. 7,500 circa.
ore 21 Processione con la statua della Madonna. Interesserà le vie: Carmine, Veneto, 23 Marzo, Pio IV, Lombardia, Toscana, Veneto e Carmine.
Ogni famiglia della Parrocchia abbia un segno di festa alla finestra.

Lunedì 19 settembre - ore 21
Funzione di chiusura.

E' ALLESTITA LA PESCA DI BENEFICENZA

IMMOBILIARE PADANA
RICERCA PERSONALE
minimo 22 enne
da inviare settore
Tel. 98.34.033

FARMACIA
Dr.CAVALLI
Prodotti chimici
Spec. farmaceutiche
Apparecchi Aerosol
Prodotti e specialità per veterinaria
MELEGNANO
Via G. Dezza, 11

signora
pratica lavori ufficio
contabilità generale
prima nota
CERCA IMPIEGO
a Melegnano
tempo pieno o part time
Telefonare al 98.33.737
oppure al 98.31.008

RADICE ASSICURAZIONI
Amministrazione polizze
Consulenza tecnica
Assunzione rischi - Infortunistica
Assicurazioni in tutti i rami
MELEGNANO
Piazza IV Novembre, 12 - Telefono 98.34.468

G. GEROSA BRICHETTO
S. LEONDI

LA CITTA' AVIATORIA

50 anni fa a Linate

« La via che conduce al *mare* di Milano ti dà un senso di alleggerimento. Tu non te ne accorgi, mentre fili in macchina verso l'Idroscalo, ma il tuo spirito si scrolla di dosso molte delle scorie guardando quei filari interminabili di alberelli sottili, pieghevoli, forniti di una loro chiometta verde-chiara che è come la loro pubescenza. I fabbricati si diradano, chè il cielo li spazza via rotolando valanghe di luce e il tuo occhio vede ora un biancheggiare di ghiaia e di sabbia ammonticchiata e un verdeggiare di erbetta che vi scherza sopra. Ecco, tra le frasche, celata sotto un pergolato, una trattoria che ti promette *pesce fresco:* quasi te lo vedi davanti, sopra un piatto, e una mezza rustica, quasi lo senti chicchiare ben fritto come dev'essere, sotto i denti.

« Ma ecco la distesa azzurra delle acque; blocca la macchina, tu che stai al volante: siamo all'Idroscalo, cioè sulle rive di un lago che sembra un mare. Lo sguardo spazia all'intorno liberamente. Un molo, alcune palazzine svelte ed eleganti e campi di gioco a dovizia. Più in là si scorgono le linee possenti e insieme eleganti dell'aerostazione civile sormontata da due archi giganteschi: sono forse gli attrezzi ginnastici di Anteo? Qui tutto è leggero arioso sonante e trasparente. Nell'aria c'è odore di legno fresco, di vernici e di calcina: odor di cose giovani e nuove: un picchiar di martelli su chiodi diffonde nell'atmosfera un grato tintinnio.

« La trasparenza aleggia attraverso le reti metalliche, nella chiarezza delle acque nelle quali si deliziano i pesci... finché non abboccano all'amo del pescatore. E a darti una sensazione di levità molto contribuiscono quegli aeroplani che volteggiano nell'aria cantando coi loro possenti motori ».

Così Antonio Cataldo, sulla rivista *Milano* dell'ottobre 1938, dipingeva l'Idroscalo ed il nuovo aeroporto di Linate, legandoli insieme in una cornice allo stesso tempo romantica e modernizzante, capace di soddisfare i diversi gusti dei propri lettori, che venivano invitati a frequentare la *Città aviatoria* ed il *mare* fuori porta, « dove la letizia garrisce negli sguardi come una bandierina sulla cima di un'antenna ».

Secondo un giudizio unanime, all'aeroporto di Linate ci si è giunti per via dell'Idroscalo. Questo era stato una creazione di Gino Utili, un geometra delle Officine Caproni, il quale, dopo vari studi e proposte, fu colui che suggerì la istituzione di un aeroporto contiguo all'Idroscalo, anziché ampliare quello di Taliedo, come era nei progetti.

Nell'anno 1932 il Podestà, Marcello Visconti di Modrone, propose a Italo Balbo, Ministro dell'Aeronautica, di chiudere Taliedo e di impiantare un nuovo aeroporto sul lato sinistro dell'Idroscalo, tra il viale Michele Bianchi (oggi viale Forlanini), il fiume Lambro, il paese di Linate. Non proprio, quindi, dove l'aveva voluto Utili, ma sull'altra riva del bacino: era pur sempre una bella vittoria (postuma) per il sagace geometra.

Il Ministro Balbo

Balbo, abilissimo pilota di idrovolanti, era allora reduce dalle trionfali accoglienze ricevute in Brasile ed in patria dopo la crociera atlantica del 1931, quando 12 idrovolanti al suo comando erano volati da Orbetello a Rio de Janeiro, e stava organizzando per la metà del '33 una doppia traversata dell'Atlantico settentrionale ad opera di 24 idrovolanti (a ricordo del decennale dell'Arma aeronautica, fondata nel 1923): era pertanto un convinto sostenitore della validità di questi aeroplani.

Arrivato a Milano, Balbo potè rendersi conto di persona dell'inedeguatezza di Taliedo e dei vantaggi che presentava l'abbinamento Idroscalo - aeroporto terrestre.

Nacque una convenzione, firmata nel gennaio 1933, che impegnava il Ministero dell'Aeronautica ad espropriare le aree occorenti per il nuovo campo d'aviazione; per facilitarne la realizzazione, il Comune di Milano versò allo Stato, a fondo perduto, la somma di 5 milioni di lire, ed acquistò dal Demanio la quasi totalità dell'area di Taliedo (800 mila metri quadrati) per 10 milioni.

I lavori, che in un primo tempo avrebbero dovuto essere eseguiti interamente dal Comune, furono poi ripartiti come segue: la Sezione demanio della Prima zona aerea eseguì il livellamento dei terreni, il drenaggio delle acque, ed innalzò il gigantesco hangar, mentre l'amministrazione comunale milanese costruì l'aerostazione.

« Il nuovo aeroporto — scriveva il *Corriere della Sera* dell'8 marzo 1933 — sarà tra quelli meglio attrezzati d'Europa. La superficie del campo di atterraggio supererà i due milioni di metri quadrati e le varie dimensioni sono state studiate in modo che la partenza e l'atterraggio, anche per gli apparecchi di grosse dimensioni, saranno possibili in qualunque direzione. Impianti d'illuminazione razionalmente studiati consentiranno l'atterraggio notturno senza inconvenienti e senza pericoli. Di fianco al campo d'atterraggio, nell'angolo formato dall'incontro dell'aeroporto con l'Idroscalo, verrà costruita la stazione per i viaggiatori delle linee aeree. Questa sorpasserà, a guisa di cavalcavia, la strada proveniente da Milano e sarà disposta in modo da servire tanto per l'aeroporto quanto per l'Idroscalo. L'aeroporto potrà essere portato a termine nel ciclo di tre anni. La spesa complessiva è prevista in 35 milioni ».

La cascina Vighetto negli anni venti; fra parenti ed amici in gruppo, la famiglia dei Capuzzoni, che furono gli ultimi fittabili di quel podere fino al 1933.

Il nome di Linate fa il giro del mondo

Sulla stampa periodica, il nuovo campo fu indicato inizialmente con il nome di Lambrate, ma si trattò di una parentesi brevissima; dalla metà del 1933 troviamo che il nome di Linate si accompagna sempre a quello dell'aeroporto. *Aeroporto di Linate*, dunque, Linate che fa il giro del mondo, Linate che è conosciuto (soprattutto dopo l'ampliamento del '60) negli uffici di tutte le compagnie di navigazione aerea, nelle agenzie di viaggio sparse ai quattro angoli della Terra. Curioso destino, invero, per il paesino di Linate, l'antico *Linatum* derivato dai campi di lino, o da quella *gens romana* che nella notte dei tempi vi edificò una *casina coperta da paglia di là del Lambro!*

L'aeroporto, come è facile arguire, piombò su Linate con il fragore di un fulmine a ciel sereno, come un sommovimento tellurico di straordinaria potenza, sconquassò vecchie abitudini consolidate da secoli, determinò la fine del Comune di Linate al Lambro.

Leggiamo con mestizia la deliberazione del Podestà del Comune di Linate al Lambro, Achille Sargenti, del 21 marzo 1933: « Considerato che colla esecuzione del nuovo aeroporto annesso all'Idroscalo il Comune viene ridotto di circa 250 ettari di terreno e diminuito nella popolazione di circa 400 abitanti; considerato che già col 1° gennaio 1925 ebbe a subire un'amputazione di ettari 140 per l'aggregazione di una zona a Milano; che il nuovo smembramento viene a influire notevolmente sul bilancio comunale determinando una minor entrata di lire 20 mila circa; che a provvedere a tale minore entrata non rimangono che due vie: o aumentare le imposte o ridurre le spese, che l'aumento delle imposte sarebbe oltre che antieconomico in contrasto colle direttive superiori.

Terminava così una vicenda iniziata in tempi lontanissimi: se il nome di *Linate al Lambro* era relativamente recente (1916), è vero d'altronde che a Linate fin dal 1150 esisteva una comunità rurale che aveva i suoi reggitori: un Bellone da Longhignana, decano, un Ambrogio molinaro, ed un Pietro da Lommeno, abitanti questi a Linate. L'aeroporto ha dato sì, indirettamente una notorietà strepitosa al nostro paese, ma ha anche troncato una storia plurisecolare, riducendo Linate ad un *puntino sulla carta*, e, dal 1960 in poi, con la creazione della nuova pista fino alla Boscana, ad un'*isola* che solo la cocciutaggine ed il coraggio dei suoi abitanti riescono a mantenere a galla.

Scompare il Comune

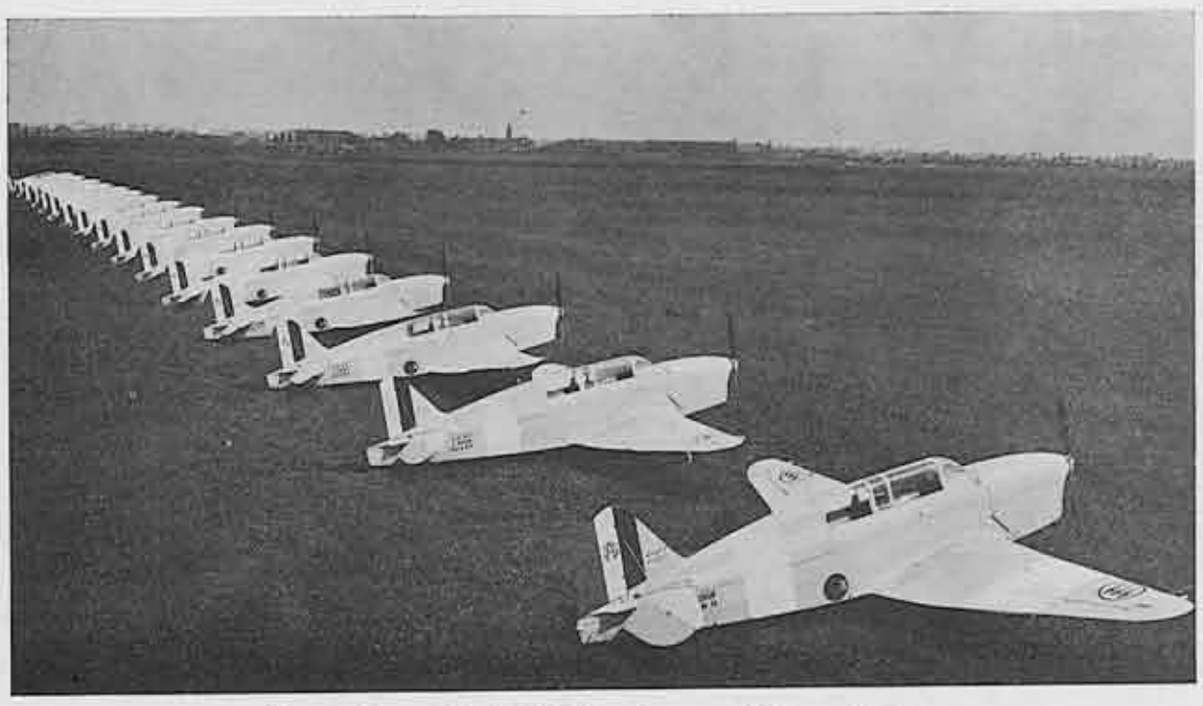
Il rimpianto per la scomparsa del Comune di Linate non è dovuto, quindi a ragioni solo sentimentali (che pure sono legittime), ma trae origine da motivazioni sociali e, perché no? economiche, e queste ultime furono avvertite subito, in modo drammatico, dai fittabili e dai contadini che abitavano e lavoravano le terre su cui sarebbe sorto l'aeroporto, 400 persone circa, che in fretta e furia dovettero abbandonare le proprie dimore, destinate alla demolizione, e trovare altrove casa ed occupazione, a prezzo di quali difficoltà, lo possiamo immaginare.

La superficie del nuovo campo di aviazione, che inizialmente era stata fissata in due milioni e mezzo di metri quadrati, fu portato più tardi ad oltre tre milioni di metri quadrati. La porzione più consistente di territorio, 250 pertiche, veniva ceduta dal Comune di Linate al Lambro, mentre Segrate e Milano si spartivano le rimanenti 50 pertiche. Si trattava di terreni tenuti a prato, a marcita e a risaia, oppure coltivati a frumento e granoturco. Su di essi sorgevano ben sette cascine: la Gallarana, in Comune di Segrate, nella quale fin dal 1928 la Provincia aveva stabilito la direzione dei lavori dell'Idroscalo; la cascina Paletta, in Comune di Milano, e poi il Molinetto di Santa Corona, Vighetto, Vigo, la Barlassina, il Castello, tutte in Comune di Linate al Lambro; qualche documento accenna inoltre ad un'ottava cascina, la Fornace, che non siamo riusciti a localizzare: di sicuro non era a Linate, e si sarà trattato, più che di un cascinale vero e proprio, di una casuccia di campagna di scarsa importanza.

Per quanto riguarda le cascine del nostro Comune, il Molinetto, Vighetto ed il Castello coi relativi fondi appartenevano all'Ospedale Maggiore di Milano, mentre Vigo e la Barlassina erano di proprietà dell'Orfanotrofio Maschile (i *Martinitt)*. Questi, e gli altri poderi , diventarono proprietà demaniali, cioè dello Stato, in modo abbastanza sbrigativo, dopo di che i lavori poterono iniziare.

« Ieri mattina — scriveva il *Corriere della Sera* del 23 giugno 1933 —, nella località scelta per la costruzione del nuovo campo d'Aviazione di Linate, sono convenuti il prefetto, grand'ufficiale Fornaciari, il podestà, duca Visconti di Modrone, con l'ingegner Baselli e Giancapo, il segretario federale, console Brusa, il generale Opizzi, con i colonnelli Ranza e Gallotti, e un gruppo di ufficiali dell'Aeronautica. Le autorità vi sono state ricevute dal direttore dei lavori, capitano ingegner Salmon del Genio aeronautico, e dai dirigenti l'impresa », e « dopo aver ascoltato con vivo interesse le delucidazioni offerte dal capitano Salmon, hanno dato i primi colpi di piccone e di vanga sul terreno, iniziando così ufficialmente i lavori del nuovo aerodromo ».

(continua a pag. 5)



Parata di aerei Nardi F.N. 315 sul campo di Linate (1940).

LA VISTA E' VITA, « PROTEGGILA ».
FOTO OTTICA
S. P. M. G.
ESAME VISTA - CONVENZIONI MUTUE
Telefono (02) 98.36.504
Via Casteliini, 57 MELEGNANO

CONCESSIONARIA
RENAULT
di BONI & MASCARINI
Vendita - Assistenza - Ricambi:
Via Cesare Battisti, 4 - Telef. 98.30.672 - 98.35.675
— VIZZOLO PREDABISSI —

Isa
Mode
ABBIGLIAMENTO DI CLASSE
Maglieria e camiceria per donna, uomo e bambini
MELEGNANO
Via Dezza 7 - tel. 9834381

MARMI - GRANITI - BEOLE
MATERIALE DA COSTRUZIONE
A. BELLOMI
DI SALA GEOM. EDOARDO
lapidi - monumenti - edilizia funeraria - arredo loculi su progetto o di fabbricazione standard di stile e qualità
Via C. Battisti 45 - MELEGNANO - tel. 98.34.013

IMPONENTI LAVORI

Dopo due anni di lavori il quotidiano milanese tornerà ad occuparsi dell'aeroporto, i cui lavori vanno purtroppo a rilento.

Più correttamente si dirà "Città aviatoria" di Linate, nei suoi duplici aspetti di Idroscalo per idrovolanti, e di campo per velivoli terrestri; da parte nostra, aggiungiamo soltanto qualche lapidario commento, facendo innanzitutto rilevare che, causa il maltempo, gli operai dovettero « ritirarsi sotto la tenda » (non escludendo, tuttavia, altre sistemazioni, ugualmente precarie), che insorsero « diatribe » tra appaltatore e maestranze e Sindacati, che quello fu licenziato e sostituito direttamente dal Demanio aeronautico, il quale si mise a condurre i lavori « a spron battuto, con disciplina e sveltezza militari »: di sicuro, tra Aeronautica e operai militarizzati, non insorsero più, da quel momento, controversie di alcun genere...

Abbiamo visto poi che nella cascina Paletta si installò la direzione dei lavori; al termine non fu rasa al suolo completamente: qualche fabbricato fu risparmiato, ed oggi ospita la stazione meteorologica, che fornisce le previsioni del tempo valide per tutta l'alta Italia.

Il viale di circonvallazione di cui parla l'articolo è l'attuale viale dell'Aviazione, che nel tratto linatese assume il nome di viale Francesco Baracca: contornava il lato meridionale dell'aeroporto fino all'Idroscalo, mettendo in comunicazione il viale Michele Bianchi (Forlanini) con la Paullese attraverso Linate, ed il paese con l'Idroscalo per la via più breve.

Alla data dell'11 ottobre '35, soltanto le cascine Fornace e Molinetto di Santa Corona erano state abbattute; le altre, risultavano disabitate da tempo (l'ultima ad essere abbandonata dai contadini fu la cascina Castello, nell'ottobre del 1934, che era servita come ricovero provvisorio per i contadini sfollati dagli altri fabbricati).

Nel marzo del 1936 le cascine ancora in piedi erano tre: la Paletta, naturalmente, parte della Gallarana (sede della direzione tecnica dell'Idroscalo e luogo di ricovero per molti operai), e parte del Castello.

Nel cantiere dell'aeroporto, la maestranza era « laboriosissima e disciplinata. Sono 500 uomini che lavorano lontani dalla famiglia: una comunità che non si allontana quasi mai da quel campo, ove vive una vita fra conventuale e soldatesca. Si è attendata nella cascina Castello, ove mangia e dorme in comune. L'ingegner Rubbi, ottenuta l'autorizzazione dei superiori, ha impiantato in quel vecchio fabbricato agreste, una cucina collettiva nella quale la famigliola di un alacre bracciante romagnolo reduce da Littoria fa prodigi. Vi si mangia bene con poco: tre pasti sostanziosi e gagliardi costano quotidianamente soltanto due lire e ottanta centesimi (un miracolo che ha una sua importante ragione: si è fuori dazio e i generi alimentari ne risentono il benefico contraccolpo: basti dire che il latte viene pagato sessanta centesimi il litro e che tutto il resto, compresa la carne, è in proporzione). Da vecchie stanze e da magazzini sono stati tratti i refettori e i dormitori. Non v'è del lusso, si capisce. si è accampati. Però lo scotto per il dormire non è alto: cinque centesimi per notte; una somma, se così si può dire, cui si è voluto dare, come è facile intendere, soltanto un valore formale » *(Corriere della Sera* del 27 marzo 1936).

In quei giorni il Comune di Milano iniziò la costruzione della stazione aerea, così come era stato concordato con il Ministero dell'Aeronautica; il progetto era opera dell'architetto Gian Luigi Giordani di Bologna, vincitore di un concorso nazionale bandito nella primavera del '34.

Questo cascinale, in conduzione alla famiglia Lorini da oltre un secolo, venne gradualmente demolito.

L'Aerostazione

« La stazione dell'aeroporto — scriveva il *Corriere della Sera* del 20 febbraio 1935, nostra fonte principale — sorgerà all'estremità del grande viale Michele Bianchi. Questa servirà contemporaneamente per i viaggiatori in arrivo ed in partenza a mezzo di idrovolanti e di aeroplani, assorbendo così l'intero traffico delle linee aeree dell'aviazione civile che convergono a Milano. A tale scopo la stazione da costruire è posta all'angolo nord-est del grande aeroporto in costruzione, e nello stesso tempo a ridosso e pressochè in mezzaria dell'Idroscalo... ».

Anche se in ritardo, dunque, la *città aviatoria*, la *città delle ali*, come veniva chiamata la zona ad oriente di Milano, prendeva pian piano consistenza. Ancora per poco i Linatesi avrebbero potuto dormire sonni tranquilli: tra breve, nei cieli sopra Linate, si sarebbe visto un andirivieni di aeroplani fino ad allora sconosciuto. Per via di Taliedo, da noi gli aerei erano abbastanza familiari, ma un conto era scorgerli e sentirli di lontano, come uccelli leggiadri, o minuscoli moscerini, altro era invece vederli e ascoltarli sopra le proprie case, rombanti e possenti come mille calabroni. L'aeroporto portò Linate sulla bocca di tutti, diede al piccolo paesino una fama mondiale: pagata a caro prezzo, però! L'inquinamento acustico, sostengono gli studiosi, arreca all'organismo danni rilevanti, determina insonnia. nervosismo, inappetenza, e via di questo passo...

Linate, anni trenta, crepuscolo del nostro piccolo mondo rurale! La terra è sconvolta, le stradette antiche che vanno da un cascinale all'altro hanno perso la loro direzione, i boschi tagliati, estirpati i filari di pioppi. Non più il ritmo insensibile delle stagioni, per quelle foglie che sono le prime a spuntare di primavera, e le prime ad ingiallire a settembre, cadendo sui bordi dei fossi; l'acqua che si diramava a pettine sulle marcite, le portava con sé e le convogliava nei colatori più a valle. Dove è più il campanaro con il badile in ispalla e le brache rimboccate al ginocchio, con lo stesso metodico e monotono procedere come da secoli, alza ed abbassa le paratoie, per regolare il flusso dell'acqua sui prati?

Ultime cascine

Rogge e canali hanno perso la loro configurazione architettata dagli antichi monaci, Umiliati e Cassinesi, fautori della illuminata bonifica delle terre del Lambro; le polle sorgive andranno ad alimentare il grosso lago artificiale nella sua effimera destinazione idro-aeronautica; per poi assumere il ruolo di zona balneare: il "parco azzurro" dei Milanesi. Le cascine, via via smantellate, dai muri cadenti, dalle finestre senza imposte come occhiaie vuote, si guardano l'un l'altra melanconicamente attraverso la piana desolata, non più nascoste dalle piantagioni di un tempo.

Si guardano e si contano, man mano che qualcuna scompare; ora è la volta del Molinetto e di Vigo, ora la Gallarana e la Pessina, domani sarà quella di Vighetto e la Barlassina. Ma teniamo in piedi qualcosa! Quella laggiù vicino al Lambro di fronte a Monluè: la cascina "del cavalier Paletta"; insieme con il Molinetto di Santa Corona e l'Osteria del Castello, rappresentava per i Milanesi la méta di una bella passeggiata domenicale, a primavera, fuori delle mura, in cerca di viole mammole.

Così i resti della Paletta sussistono ancora, destinati, come detto in precedenza, alla stazione meteorologica. Ma i contadini che l'abitavano negli anni trenta, furono fra i primi ad esserne scalzati, e come quelli delle altre cascine minori che non avevano dove andare, venivano fatti convergere tutti al Castello, ultimo ridotto, duro a morire, dove frattanto si erano installati dei cantieri, uffici tecnici e direzione lavori del nuovo campo di aviazione.

Vi erano delle scadenze ben precise, e di qui le affrettate demolizioni; al Castello si costruirono muri per trasformare i portici in stalle; dai granai si ricavarono locali di abitazioni improvvisati per i "profughi": una specie di "legione straniera", che nel malessere materiale e morale per lo sfratto dai loro poderi e dalle loro rustiche residenze, veniva a viver male, ed a rendere ancor più precaria la situazione degli "indigeni", ossia di quelle famiglie che vi stavano da anni, alcune da più generazioni, e che alla lor volta dovevano poi essere sloggiate.

Ma chi erano gli ultimi del Castello di Linate? In testa i fittabili Lorini, che frattanto avevano affittato un nuovo fondo, e con loro quei contadini che dovevano seguirli nella nuova destinazione. Ma non c'era posto di lavoro per tutti, epperciò i rimanenti stavano in attesa di sistemarsi nel circondario; l'intento più che giustificato consisteva nel non allontanarsi troppo dalla città, la quale offriva possibilità di occupazione in altri settori che non fosse quello agricolo, oramai qui in disfacimento.

Epperciò, diminuite le esigenze della grande azienda, alcune scomparse del tutto, molte famiglie, già prima della rivoluzione aeroportuale erano andate a finire altrove.

I fittabili Lorini resistettero oltre ogni possibilità: era un dispiacere da non dirsi il lasciare quella casa avita, decorosa e signorile come altre non ve ne erano nei dintorni. Quanta malinconia a ricordare quel romantico ambiente un po' crepuscolare, dalla grande cucina con al centro della parete il maestoso camino, e la cappa ornata di piatti dipinti, candelieri di ottone e mortaietti di bronzo, rame lucente dalle forme ed usi i più disparati, era disposto un po' dappertutto appeso ai muri, o pendente dal soffitto dai travicelli un poco anneriti dal fumo.

Eppoi di qua il tinello ed un salottino discreto dai pavimenti in palchetto; di là la *sala granda*, ovverosia la stanza da pranzo per quando c'erano gli ospiti in lunghe tavolate. E che dire del salone di ricevimento? Bei mobili '800, divani e poltrone dell'epoca umbertina, camini di marmo e specchiere, grandi quadri ad olio alle pareti, di antenati a figura intera, che ammiriamo ancor oggi emigrati a Linate. « Questi nostri parenti ricchissimi — raccontano i Lorini — ci hanno lasciato in eredità solo i loro ritratti ad olio, dopo di aver regalato un podere alla Casa Veterani di Turate, e lasciti un po' di qua ed un po' di là. Beneficarono con alcune centinaia di migliaia di lire (di allora), perfino *la cadregata* della basilica di Santo Stefano ».

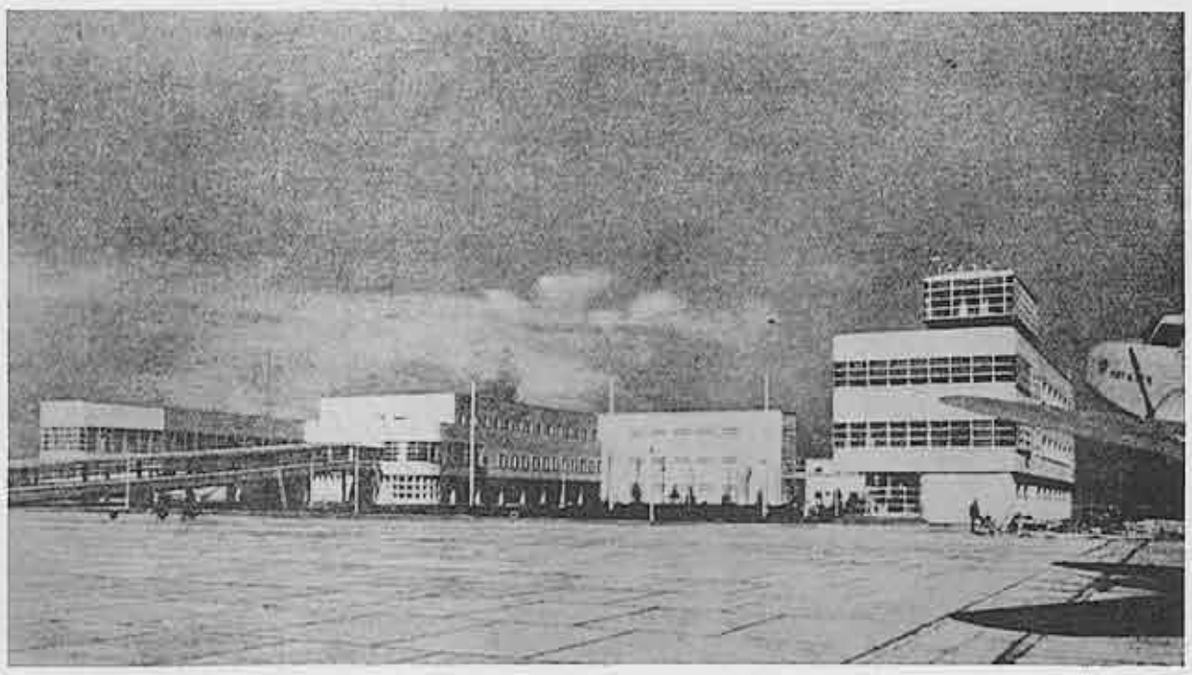
Sui tavolini *Liberty*, sulle *consolles*, artistici ninnoli, argenterie e giade, ritratti in preziose cornici con dedica, albums di fotografie... Oh! Quegli albums bellissimi con figure e figurette in atteggiamento pensoso e le coperte ricamate a fiori!

Attraverso le grandi portiere di veluto ed i pesanti tendaggi coi trasparenti di pizzo alle finestre dai vetri a quadretti, vedevamo la bella distesa di prati, le gigantesche roveri ed i filari d'alberi a perdita d'occhio. Poi a poco a poco il paesaggio tutto d'attorno divenne squallido; montagne di terra smossa, fango o polverone a seconda del tempo, rombo di motori di autocarri e sferragliare di vagonetti su binari che trasportavano terra per assestamento. Finché ci stanno loro, dicevano i contadini, ci stiamo anche noi.

Ma infine l'esodo dolorante venne subitaneo, quasi forzoso, per tema di guai peggiori; quella gente quasi avvinghiata alle vecchie mura dovette andarsene, cacciata, come in fuga. La quale fu tumultuosa, disordinata, con lunghe file di carri, masserizie, fascine di legna, sacchi di granaglia *(la dispensa)*, gabbie di polli *(la caponera)*, ed il maiale a seguito. Erano giorni e notti di temporale con tuoni e saette, e pioggia a dirotto come nel di' dell'Apocalisse. Poi con il placarsi degli elementi, anche gli animi esacerbati si arresero a poco a poco di fronte alla ineluttabile realtà. Tornò il sole sui campi come l'erba a crescere nella spianata dove erano una volta le mura fatiscenti del Castello di Linate. Nel cielo volteggiavano già gli aeroplani.

Giuseppe Gerosa Brichetto
Sergio Leondi

Locandina pubblicitaria dell'Idroscalo da utilizzare sui mezzi pubblici (1938).



Il piazzale della nuova Aerostazione.

E' USCITO:

G. GEROSA BRICHETTO - S. LEONDI

CINQUANT'ANNI FA

DAL CASTELLO DI LINATE ALLA CITTÀ AVIATORIA

INTERESSANTE VOLUME DI STORIA ED ATTUALITA'
CON OLTRE 300 ILLUSTRAZIONI

Rivolgersi a: Consiglio di Circoscrizione Linate di Peschiera Borromeo
Via Pascoli, 6/8 - Telefono 50.62.983

Ad un mese dalla scomparsa di un melegnanese che ci ha dato molto

Ricordiamo Leone Maraschi

Il 19 luglio scorso molti melegnanesi sono stati raggiunti nelle loro località di vacanza da una notizia che era dilagata per Melegnano e per i centri del circondario: "E' morto Leone Maraschi, l'è mort el Leunin".

La nostra città ha perso uno dei suoi figli migliori, un cittadino esemplare che ha dedicato gran parte della propria esistenza al bene materiale e alla elevazione morale del suo prossimo.

Aveva tanto amato la sua città ove aveva avuto i natali 77 anni fa, trascorrendo la sua infanzia in uno di quei cortili popolari, *la curt del Falcon*, dove papà Simone (simmiun selé) gestiva una bottega artigianale per la lavorazione del cuoio e costituiva un punto di riferimento per la popolazione *del punt de Milan*.

Rimasto orfano della madre ancora giovane, Leone è cresciuto in una atmosfera familiare tutta impregnata al culto dei buoni sentimenti e della fede cristiana e ha trovato nell'Oratorio San Giuseppe il luogo ideale per maturare la sua personalità sotto la guida di Don Giovanni Sala, prima, e di Don Mario Ferreri poi. Cooperatore e insegnante di catechismo, animatore di molte iniziative culturali e ricreative nel 1921 è tra i fondatori del Corpo Musicale S. Giuseppe, distinguendosi con il fratello Rinaldo, anche come musicante.

* * *

Dopo la prima guerra mondiale, il giovane Leone milita attivamente nelle fila della Avanguardia Cattolica e successivamente trova nell'Azione Cattolica il campo ideale del suo impegno. Vice presidente dei Giovani Cattolici, accanto ad un'altra luminosa figura, quella del Rag. Peppino Bianchi, inizia ad operare nella zona del Sud Milano, in qualità di Presidente di Plaga.

Con qualsiasi tempo e in ogni stagione, in bicicletta, da solo o con Don Mario, batte tutti i centri della zona, anche i più remoti, anche i meno ospitali, per organizzare incontri e promuovere attività. Diventa ben presto uno dei più informati e più acuti conoscitori del nostro territorio, riuscendo a penetrare ogni piega della sua realtà umana e sociale, allacciando rapporti con persone ed istituzioni delle più diverse estrazioni. Sono i tempi gloriosi di Mons. Olgiati, di Don Ettore Pozzoni, di Giuseppe Lazzati, di Camurati, di Meroni e di molti pionieri della presenza sociale dei cattolici che, dopo il fascismo, si ritrovano impegnati a livello politico e amministrativo.

Mulazzano - Novembre 1954 — Leone Maraschi alla inaugurazione della nuova sede della D.C.

Dopo il matrimonio con Giuseppina Scala diventa Presidente del Circolo Uomini Cattolici "San Maurizio" e responsabile di zona per l'Azione Cattolica.

Anche durante il servizio militare, a Torino opera attivamente presso il Circolo cattolico diretto dai Salesiani sotto la guida di una grande figura di sacerdote, Don Pietro Lajola.

* * *

Il regime fascista trova a Melegnano in Leone Maraschi un fermo oppositore che anche nelle più travagliate vicende del Ventennio sa tener fede ai principi cristiani di libertà e di giustizia.

Lo ritroviamo durante il periodo della Resistenza fra i cattolici più impegnati nella lotta clandestina sfidando pericoli che investono anche la sua numerosa famiglia.

Diviene in seno al Comitato di Liberazione clandestino il rappresentante dei cattolici organizzati dalla D.C. e partecipa attivamente, accanto ad altri uomini della Resistenza melegnanese, alla preparazione delle giornate insurrezionali.

Nei giorni caldi della Liberazione con la sua presenza e il suo buon senso si batte per il rispetto dei valori cristiani cercando di frenare con fermezza e decisione gli eccessi e le esplosioni di odi e di rancori.

Quando a qualche membro del CLN melegnanese pare giusto "soddisfare le esigenze del popolo" e ripetere in Piazza Matteotti spettacoli di esecuzioni sommarie che sono avvenuti in altre località, Leone Maraschi, che pure ha conosciuto la ferocia delle rappresaglie fasciste e ne ha corso i rischi, si schiera con Monsignor Giovenzana, con Don Mario e con gli altri esponenti D.C. Pizzini, Reati e Regali per una ferma e decisa opposizione.

I compagni melegnanesi dovranno ricorrere ad un colpo di mano di miliziani chiamati da altri paesi per prelevare e poi fucilare alcuni concittadini tra i meno compromessi con il passato regime (i pezzi grossi essendosi tutti dileguati impunemente) e *"soddisfare"* in tal modo *"le esigenze popolari"*.

Sono in tanti a ricordare la reazione sofferta e violenta di Leone Maraschi che non cesserà mai in ogni occasione di condannare l'episodio che ha fatto ombra ad una pagina tra le più significative della storia melegnanese.

* * *

Vengono anche gli anni caldi del dopo liberazione quando la lotta politica sfocia nelle più disparate forme di violenza e la pacifica, democratica convivenza diventa sempre più difficile. Troviamo in questo periodo Leone Maraschi segretario di Sezione e responsabile di zona della D.C.

E' in occasione del famoso attentato a Togliatti che alcuni nostri "compagni" si permetteranno di mettergli le mani addosso, ma escludendo questo episodio che non sarà mai drammatizzato, Maraschi sa meritarsi stima e rispetto anche dagli avversari.

Sempre presente in Sezione D.C. senza risparmio di fatiche, le diverse campagne elettorali diventano per Lui il momento più esaltante. Lo ricordiamo tutto preso a dare disposizioni, decidere tempestivi interventi, mobilitare gente e soprattutto sostenere il morale nei momenti più difficili.

Le ultime consultazioni politiche devono essere state per lui una prova terribile non solo per i risultati ma anche per il fatto che la sua malferma salute lo aveva escluso dalla partecipazione diretta.

* * *

Anche sul piano amministrativo locale la presenza di Leone Maraschi, per alcune legislature consigliere comunale e per un lustro anche Assessore alle Finanze, è particolarmente attiva. E' proprio sotto la sua gestione della D.C. Melegnanese che si ha in città il primo esperimento di collaborazione con i socialisti con un "centro-sinistra" ante litteram: segno della apertura al dialogo e alla collaborazione che anima il suo impegno e dello sforzo sempre perseguito di trovare sul piano locale, fra gente cresciuta insieme e che insieme ha operato nella Resistenza, una intesa che superi gli schemi imposti dalla burocrazia di partito.

Per la sua incessante opera sul piano politico, amministrativo e sociale gli viene riconosciuto il titolo di Cavaliere della Repubblica.

* * *

Gli anni, purtroppo, passano anche per Lui. Lasciato l'impiego in banca trascorre alcuni anni in pensione, ritirandosi da ogni attività e dedicandosi interamente alla famiglia.

Ore di immensa gioia sono per lui quelle delle giornate festive, quando può ritirarsi in casa dopo la partita a carte con gli amici e mettersi ai fornelli a preparare la cena per i suoi figli e per i suoi nipoti.

Il periodo di quiescienza non lo tiene estraneo agli avvenimenti: è informato e aggiornato su tutto e ripensando alle lotte, ai sacrifici e agli impegni di un tempo, si rammarica con i vecchi amici per il disinteresse e l'indifferenza dei giovani per l'impegno sociale e politico.

* * *

Uomo di fede e di pietà cristiana non perde occasione per cercare di trasmettere agli altri i tesori che possiede. Fin da giovane è un propagandista degli "esercizi spirituali" e un animatore di quelle famose "giornate di ritiro" che si tengono alla Rocca Brivio sotto la guida di Mons. Castelli.

Gli ultimi anni della sua esistenza li trascorre presso la Comunità Parrocchiale del Carmine, passando dalla preghiera alla meditazione alla frequenza alle funzioni con quella metodicità con la quale ha sempre affrontato i suoi problemi. Ripete sempre che *"bisogna vess semper prunt"*. La sua Fede gli è di conforto e di aiuto anche per superare le preoccupazioni per la famiglia.

E' proprio nell'assistere e nell'essere accanto alla moglie, da tempo gravemente inferma e ricoverata a San Pellegrino, che un improvviso malore gli causa una caduta che gli rimane fatale.

Il suo ricordo rimane ora vivo in tutti i melegnanesi e per chi gli è stato vicino, e che aveva in Lui un punto di riferimento, rimane un vuoto incolmabile.

Nell'esprimere a tutti i suoi familiari il più vivo cordoglio e nel testimoniare la nostra riconoscenza e la nostra gratitudine, anche IL MELEGNANESE, che lo ebbe come entusiasta collaboratore, si associa al dolore di tutti e Lo ricorda con particolare affetto.

Giovanni Colombo

Leone Maraschi festeggiato dagli amici.

Così lo ha ricordato il Consiglio Comunale

La lunga ed intensa attività politica, amministrativa e sociale di Leone Maraschi è stata ricordata nel corso della riunione del Consiglio Comunale la sera di venerdì 22 luglio 1973.

Il Sindaco Bellomo, nella sua commemorazione, ha sottolineato l'impegno e la dedizione che sempre contradistinsero l'azione del nostro concittadino, cattolico militante e fervente democratico.

A lui si sono associati, anche per esprimere le loro condoglianze ai familiari, i Consiglieri Civardi per il PSDI, Rizzi per il PCI, Duina per il PRI e Cossu ped il PSI.

Il capogruppo della DC Corti, ringraziando la Giunta ed i gruppi consiliari per l'omaggio reso allo Scomparso, ha espresso la speranza che in ognuno di noi, pur nella libera manifestazione della propria idea politica, rimangano quei principi cristiani e democratici che ispirarono la vita e l'attività di Leone Maraschi.

Scoperte archeologiche a Chignolo Po

La notizia ha acceso di colpo l'attenzione di quanti hanno a cuore la storia della nostra terra. In località Campoverde, tra la stazione ferroviaria di Miradolo Terme e la "Casottina" situata in Comune di Chignolo Po, è affiorato un antichissimo villaggio, pare risalente a circa tremila anni fa.

I resti si riferiscono a un insediamento umano risalente all'età del bronzo. I reperti, scrive un periodico locale, tutti databili tra l'XI e il XII secolo avanti Cristo, sono tra i più disparati: statuette in cotto, probabilmente votive; vasi d'uso comune, urne cinerarie, punte di frecce in selce bianca (particolare importante: pare che gli abitanti fossero dediti al commercio, visto che non esistono in zona giacimenti di selce bianca) e un finissimo vaso di forma ovale, che pare sia l'unico in Europa della stessa epoca: il vaso doveva essere molto importante per il proprietario visto che, rotto nell'antichità, fu riparato forando i cocci e legandoli poi insieme. Gli scavi sono condotti dalla società Antiquitas, un gruppo di Miradolo che raggruppa numerosi appassionati e studiosi d'archeologia.

Presso il Quartiere Calvenzano
a Vizzolo Predabissi
l' 11 Settembre 1983
Apertura nuovo negozio
"Il fornaio"
Il Fornaio di Sergio Bassi
P.zza Puccini, 7 - Vizzolo Predabissi

AGENZIA VIAGGI E TURISMO
mieleviaggi
della Meltour s.a.s.
BIGLIETTERIA AEREA - MARITTIMA - FERROVIARIA
SOGGIORNI E VIAGGI ORGANIZZATI IN TUTTO IL MONDO
CROCIERE - VILLAGGI VACANZE
VIAGGI DI GRUPPO IN
KENIA - SPAGNA - SUD AFRICA - U.S.A. - ESTREMO ORIENTE
VIAGGI CULTURALI PER LE SCUOLE
Via Dezza 58/60 - 20077 MELEGNANO (MI) - Tel. 9835144 - 9836413
U. R. S. S.
Viaggio di 8 giorni dall'11 al 18 ottobre 1983
Kiev - Leningrado - Mosca
Viaggio in aereo - Hotel's di prima categoria.
Quota di partecipazione L. 930.000
* * *
BRASILE - 30 ottobre - 6 novembre '83
Viaggio di otto giorni a Rio De Janeiro
Quota di partecipazione L. 2.000.000
* * *
MALDIVE - 20 / 28 gennaio 1984
Viaggio di 9 giorni - Pensione completa - Escursioni - Volo aereo.
Quota di partecipazione L. 1.690.000
Richiedete programmi dettagliati

Una figura onesta e generosa

Gli esempi che ci ha lasciato

Milano - Teatro Nuovo - Aprile 1981 — Nel centenario della nascita di Alcide De Gasperi, il presidente del Consiglio On. Forlani, consegna a Leone Maraschi un riconoscimento in segno di gratitudine per essere stato tra i fondatori della D.C. Milanese.

Il ricordo più lontano di Leone Maraschi per me risale al 1945. Si era all'incirca al 28 Aprile. Alcuni amici ed io lo stavamo rincorrendo da due giorni e dovunque lo cercassimo ci riferivano che era partito da poco.

C'era da dare alla organizzazione politica dei cattolici una presenza aperta, manifesta a tutti: il periodo della clandestinità si era chiuso con l'insurrezione e i democristiani melegnanesi si erano impegnati, e seriamente, badando al sodo, alle cose essenziali se si pensa che, venute alla luce le organizzazioni politiche, non avevano ancora pensato a darsi un buco come sede dove poter operare.

I comunisti avevano subito occupato la sede del partito fascista e vi si erano installati da padroni. I socialisti si erano accampati a Villa Cattaneo, in Via Martiri della Libertà, già sede, non ricordo bene, se delle brigate nere o dei tedeschi.

— « Noi? Abbiamo ben altro cui pensare in questi giorni... Datevi da fare, ragazzi, provvedete voi » *è stata la risposta franca e sbrigativa di Leone Maraschi: lo avevamo bloccato in Via Cavour, mentre si recava alla caserma dei Carabinieri ove aveva preso sede il C.L.N.*

Teneva in mano un grosso involucro con dei rotoli di carta moneta recuperato non so in quale caserma di fascisti o di tedeschi. « Vedete? — *ci disse* — è carta straccia, non serve più a niente. Se non troviamo gente di cuore, ci aspettano giorni neri ».

Era in giro da due giorni a cercare viveri per la popolazione di Melegnano. Le scorte erano praticamente inesistenti. C'era solo un po' di farina, per pochi giorni, e il latte. La carne era finita, e non era facile trovarne, dopo le razzie fatte ultimamente da tedeschi e da fascisti.

« Non dite niente, mi raccomando... guai se la gente sapesse! Ora vado a fare un altro tentativo a Francolino... Speriamo di trovare qualcosa... ».

Il tentativo riuscì e la gente non seppe. In quel ricordo, in quell'episodio c'è tutto il Maraschi, un uomo infaticabile, sollecito, sensibile, pratico e attento ad ogni esigenza, disponibile e modesto.

Negli ambienti democristiani, tanto nel periodo della clandestinità quanto negli anni della ricostruzione, Leone Maraschi era uno di quelli che contavano: aveva un vastissimo giro di conoscenze, in ogni campo, delle quali si serviva tutte le volte che veniva richiesto di un aiuto, raramente per sé.

Quando De Gasperi, segretario nazionale della D. C., aveva chiesto a Mattei, eletto deputato, di lasciare l'ENI (allora ancora l'AGIP del periodo pioneristico) per optare per il Parlamento, il Comitato Provinciale milanese della D.C. si affrettò ad inviare a Roma una delegazione di tre persone con il compito di dissuadere De Gasperi. Quella delegazione era composta dal Prof. Sangalli, dal Dott. Dolcini di Codogno e dal nostro Maraschi. Il leader della D.C. si lasciò convincere e Mattei rimase a capo dell'Ente di Stato.

Una volta mi chiese di accompagnarlo ad un colloquio con il Dott. Cefis, a quei tempi collaboratore diretto di Mattei. Arrivammo in un'anticamera affollata di gente in attesa di essere ricevuta, ma non appena l'uscere ebbe ad annunciare il nostro arrivo fummo ricevuti subito e la mia sorpresa crebbe quando assistetti ad un colloquo cordiale, sereno, confidenziale, tipico di due persone amiche che si conoscevano da tempo e si stimavano molto.

Il suo era un prestigio che si era costruito con una lunga militanza a servizio del prossimo: dei suoi successi non menava vanto. Il suo personale disinteresse e la sua onestà non hanno mai sollevato alcun dubbio: il che non è poco per un uomo che si è occupato per molti anni di politica.

Ha sempre condotto una vita dignitosa ma modesta, vivendo del proprio lavoro, non lasciandosi mai indurre in quelle tentazioni che sono frequenti per chi gode di relazioni sociali quali furono le sue. Per questo godeva della fiducia di tutti.

E' stato assessore alle finanze del Comune di Melegnano in uno dei periodi più difficili quando ancora i deficit degli enti pubblici erano una cosa seria e le entrate arrivavano con il contagocce. Si ricorda un episodio emblematico quando si trattò di acquistare l'area del Quartiere S. Francesco per costruire il primo complesso di case popolari nella storia del dopoguerra melegnanese. Stava per scadere l'opzione concessa dalla proprietà dell'area: era questione di ore. Il Comune non aveva i soldi per versare la caparra. La Giunta stava per rassegnarsi all'insuccesso, quando il Maraschi chiede tempo per esporre uno dei suoi soliti tentativi: corre dall'amico Corbellini e ritorna con l'assegno per fermare il terreno.

Al segretario comunale che, al telefono, chiede di formalizzare con qualche documento il prestito fatto al Comune, il Commendator Corbellini si limita a rispondere: « Di Leone Maraschi mi fido. Per me non ci sono problemi ».

Aveva in quantità tutte quelle doti che possono fare di un uomo impegnato al tempo stesso un perfetto politico e un politico mancato. Possedeva di un buon politico la passione, la sensibilità, l'impegno, il senso della misura e l'equilibrio, il fiuto e la disponibilità. Ma detestava la "politica che brucia" la "politica d'azzardo" la politica senza scrupoli. Aveva molto sofferto, e ne era rimasto profondamente scosso, quando aveva saputo della fine immeritata di quelli che ad un tempo erano stati due suoi carissimi amici, l'Onorevole Franco Verga e l'Onorevole Giuseppe Arcaini.

Nella sua modestia e nella sua semplicità amava le cose chiare e pulite e le prese di posizione franche. Chiamava pane il pane e vino il vino. Certi linguaggi sofisticati, certe furbizie, certi ermetismi, certe espressioni polivalenti lo irritavano: e in questo stava il suo limite. In questo era un politico mancato. Certi tratti e certi scatti talvolta piuttosto bruschi erano dettati dall'impegno e dalla passione che lui sentiva più di ogni altro. Era buono e la sua modestia era pari alla timidezza. Non aveva l'aria del gerarca ma piuttosto la forza del trascinatore: non disdegnava anche le mansioni più umili purché si lavorasse assieme.

Era malato di attivismo ed era contagioso. Si sentiva afflitto da un senso di colpa quando pensava al tempo sottratto alla sua famiglia per dedicarlo agli altri. Ma la verità sta nel fatto che il suo meticoloso efficientismo gli aveva permesso di allevare dignitosamente una famiglia pesante avviando agli studi i cinque figli e lasciando loro in eredità un esempio di vita che vale un tesoro. L'unico tesoro: non aveva accumulato altre ricchezze. Lui che per anni aveva girato i centri del Melegnanese in lungo e in largo non aveva mai posseduto una automobile. Quando fu trascinato a forza in una cooperativa edilizia per costruirsi un appartamento in proprietà aveva acconsentito con molte preoccupazioni: « Ce la farò? Speriamo che il buon Dio mi conservi in salute ».

Quando gli amici venivano a sapere che uno dei suoi figli si era diplomato ed era in cerca di occupazione si sentivano in dovere di interessarsi, ben sapendo che a papà Leone la discrezione impediva di scrivere quelle lettere e di sollecitare quegli interessamenti che a centinaia aveva prodigato per altri. E papà Leone ringraziava e si limitava a raccomandare « ...purché non si tratti dell'ENI! ».

Un ultimo esempio di stile lo ha dato quando si è ritirato dalla vita politica attiva, contento solo di essere stato utile (e Dio sa quanto Melegnano e il Melegnanese gli devono!) e addolorato di non poter più essere in prima linea. Le vicende politiche di questi ultimi anni hanno accresciuto il suo sconforto. Ma non recriminava, soffriva in silenzio.

Gianluigi Sala

Leone Maraschi, relatore ad un Convegno di zona della D.C.

Venerdì 23 settembre p.v., alle ore 18, nella Chiesa di Santa Maria del Carmine, sarà celebrata una S. Messa in suffragio di Leone Maraschi.

FU ASSESSORE SOCIALDEMOCRATICO

Giuseppe Bedoni ci ha lasciato

All'età di 82 anni è scomparsa, giovedì 18 agosto u. s., un'altra nota figura melegnase, il

Cav. GIUSEPPE BEDONI

Cavaliere della Repubblica, componente di una vecchia famiglia melegnanese, che per molti anni ha gestito l'Albergo Vapore.

Con i suoi fratelli, durante la Resistenza e nel periodo dopo la Liberazione, fu un po' il punto di riferimento del Partito Socialdemocratico melegnanese.

Oltre aver operato nell'attività commerciale, fu anche, per alcune legislature, amministratore pubblico sia come consigliere comunale, sia come assessore al commercio.

Ai suoi familiari le più sentite condoglianze anche da IL MELEGNANESE.

IL MELEGNANESE
Quindicinale di informazione fondato nel 1967
Direttore responsabile
Gian Luigi Sala
EDITRICE MELEGNANESE
Soc. Coop. R.L. Reg. N. 3190 del Tribunale di Lodi.
Cod. Fiscale 04463580151
Direzione, Redaz. e Ammin. Via degli Abeti, 32
Melegnano - telef. 98.34.234
Una copia L. 500 (arretrati L. 1.000). Abbonamento annuo L. 10.000. Per abbonamenti: La Buona Stampa, via Frisi 1
Tipografia FABBIANI
Melegnano - telef. 98.34.850
Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Autosprint s.r.l.
Concessionaria FIAT
NUOVO ED USATO - APERTO ANCHE IL SABATO
Via F. Baracca, 3 - S. Giuliano M. - Tel. 9840801 - Via Diaz, 8 - Opera - Tel. 5242080

Centro di Ginnastica Medica

MELEGNANO

PROGRAMMA ATTIVITÀ 1983 - 84

VICOLO MONASTERO, 2

Ginnastica

FANCIULLI : dai 4 ai 6 anni - Psicomotricità.
dagli 8 anni - Ginnastica preventiva e formativa

RAGAZZE : dai 15 anni - Ginnastica generale - stretching ed esercizi individualizzati

RAGAZZI : dai 17 anni - Ginnastica di potenziamento muscolare - stretching - preparazione atletica alle varie attività sportive.

ADULTI

DONNE : Ginnastica generale - stretching ed esercizi individualizzati

UOMINI : Ginnastica generale di mantenimento

FISIOTERAPIA

massaggio manuale - trazioni vertebrali selettive - soft. laser - elettroterapia - idromassaggio - sauna - trattamenti estetici - trattamenti cellulite

AMBULATORIO SPECIALISTICO

- Dott. G. Carassai - medico responsabile ortopedico
- Dott. Colombo - primario di cardiologia - Ospedale Predabissi
- Dott. Gamalero - medico ostetrico
- Dott. Gilardi - medico dietologo - Ospedale Predabissi
- Dott. Peruzzini - primario ortopedia - Ospedale Predabissi
- Dott. Romanò - ortopedico - Ospedale Gaetano Pini

Tutti gli iscritti saranno sottoposti a visita medica - cardiologica.

VIA MONTE GRAPPA, 54

(CENTRO CONVENZIONATO USSL)

GINNASTICA MEDICA

- per bambini con difetti del portamento (scoliosi - cifosi)
- per adulti con dolori vertebrali o articolari

FISIOTERAPIA

- rieducazione post trauma
- forni bier
- radar
- ultrasuoni
- raggi infrarossi - ultravioletti e trazioni vertebrali.

Studio professionale di ginnastica medica - Studio fisioterapico

20077 Melegnano - Vicolo Monastero, 2 - Tel. (02) 98.33.702 - Via Monte Grappa, 54 - Tel. 98.35.964

Al Bar

Le ferie sono finite e la gente, nera (dentro e fuori) e "a boletta", è tornata alle proprie case e alle sue attività.
Tutti hanno qualche cosa da raccontare,; anche al solito bar, alla medesima ora e al consueto tavolino, el Ricu, con il Professor Sapienza e la Rosetta, fanno la cronaca di come hanno trascorso le loro vacanze. Sentiamoli.

— Oh! Ma Prufessur! Cume la va? Cume l'ha pasáa i feri?
— Bene! Benone, Ricu! Benissimo!
— Ma cume l'è negher! El me par *un fuin!* Ma anca ti, Ruséta! Te me paret *un magnan!*
— Xont tuta nera, Ricu! Nera integrale! Dentro e fóra!
— Incuminciem no, Ruséta, a fa apologia di passati regimi!
— Ah, ah! Ci siamo dati al nudismo, signorina Rosetta? Cosa ne dici, Ricu?
— L'è la mangipassione della donna, Prufessur! Però, anca lu Prufessur, a l'è bel negher! L'è minga andai per caso anca lu in Africa cunt el Betino?
— Così, seguendo il tuo ragionamento... se fossi giallo... diresti che sono andato in Cina con il Berlinguer!
— Beh! Incuminciem minga a fa cunfusion, Prufessur! Anca perché la magiuransa l'è autosufficiente...
— No, no! Non intendevo questo! Sono stato al mio paese... di là dello Stretto! Sono mesi che non piove più e il sole è cocente e picchia.
— Ma, a pruposit de picá. Hu minga vist sul giurnal el su nom fra i pacifista... che han catad su manganelad... per i missili a Comiso!
— Io ero in vacanza, Ricu! E poi tu sai... io sono un pacifista per natura.. e cerco di stare lontano da certe manifestazioni!
— Insuma, lu Prufessur, l'è una specie de Ponzio Pilato!
— Vedi, Ricu! L'importante in queste cose... è l'appoggio politico.. il sostegno morale! E' la scelta culturale che conta!
— Ho caputo! Ho caputo! A l'è tuta una locubrassione de mangipassione!
— A proposito di elocubrazione! Hai visto, Ricu, il manifesto firmato, come dici tu, dal compagno "Mega" Assessore?
— Quel de l'Asilo Nido?
— Proprio quello! Dove si parla... *"dell'allargamento del Bacino di Utenza"!*
— Xe vede proprio che con i "mega asili" xe restai a corto de schéi... e anca de iscritti!
— La prima roba che m'è vegnud in ment apéna hu vist el manifest del "Bacino"... a l'è stai, Prufessur, de pensá subet a una dóna in cumpra!
— Ah! Ah! Sei proprio colorito anche nel pensiero tu, Ricu! Comunque mi rendo sempre più conto che questo Assessore è veramente un supermann!
— Difati, Prufessur! La "pissina" l'ha ciamada *"Centro Natatorio"* e l'Asilo adiritura... *"un bacino"!*
— Lasciamo questo discorso prima che dal "bacino" passiamo alla "centrale" e da qui... al Gelli!
— Ah! Ah! Xe scapado dal busi del gruviera svixero!
— Cert che se el *"por Celli"* el fuss scapad da una preson italiana... el Betino el gh'avaría avud 'na béla grana!
— Sono i soliti misteri, caro Ricu! Ma piuttosto... dove sei stata di bello, Rosetta? Cosa hai fatto durante le ferie?
— Oh bella! Cont el me Toni a Codigoro! Su la Laguna! A ciapar el sol... cont el ciaro de luna!
— Vacanze romantiche, allora! Sole... luna.. e amore!
— E dim un pu', Ruséta! Te s'et dai anca ti a *"lula op"* e al *"bugaball"*?
— Ma cosa xeli ste robe... con i nomi xi difixili?
— Ma Rosetta! I nuovi giochi moderni della spiaggia! Ma ne han parlato tutti i giornali del *"bugh ball"!*
— Oh! Mi vado a l'antica... con giochi boni.. mi gioco sol cont el me Toni! Ma come mai tu, Ricu, te vedo massa smorto? Cosa t'è fado? Dove xe stai?
— A fa *"el bala biútt"*, Ruséta! *"El bala biútt"!*
— Cosa? Un altro gioco nuovo? A la tua età, Ricu, te se messo a far i giochi?
— Ma come, Ricu! Ti meravigli della Rosetta per il nudo spinto... e tu ti dai a fare addirittura il nudista... in giro per Melegnano?
— Ma gh'er in gir n'anca un'anima viva, Prufessur! A gh'è minga el detto: *"Gh'er in gir propri nisun... che se pudeva balàabiútt"?*
— Ah! Ah! Tu, Ricu, i proverbi li tiri semper fora de la scarséla... come foxero pan de magnar!
— Ma avrai pure fatto qualche cosa! Ci sarà stata qualche iniziativa del Comune per quelli rimasti a Melegnano!
— Magari! Magari, Prufessur!
— Ma scusa, Ricu! Ma l'Assessore alla Cultura e Tempo Libero (il "Mega") non aveva assicurato già da due anni fa che avrebbe organizzato, come fanno negli altri Comuni, una specie di "Melegnano - vacanze"... per gli anziani e per quelli che restavano a casa?
— Cusa el vör, Prufessur! De idei, el noster *"mega"*... ghe n'ha tanti... ma, dal "dire al fare... gh'è de mess el mare"!
— Ma non potrebbero organizzare qualche cosa, visto le idee originali e luminose che lancia la "Pro Melegnano"?
— Ma quéi i danè de spend... ghi han sul in primavera! E pœ... se vurì che ve disa el me parer...
— Di pure, di pure!
— De Niculini ghe n'è vun sul (per furtuna) e l'è mei che el staga a Ruma. Almen gh'em minga el vultastomegh de vedè butà via alter milion in paiasad che serven solo agli intrallazzi e a mantegnì un sacc de saltimbanc! ...
— Xerto che mi non te capixo, Ricu! Tra le sanxale... el sófego... e el caldo... come te hai resistido a Meregnan?
— Oh bella! Andavi a ciapà el fresch al cimiteri!...
— Al ximitero? Al ximitero... el fresco in méxo ai morti?
— Ma cert, Ruséta! Ma disen minga "che i mort hin frégg gelad"?
— Ah! Ah! Sei proprio spiritoso, Ricu! E pure macrabo!
— Lu el rid, Prufessur! Ma lu el sa no che per el frégg, al cimiteri de Meregnan... in fin mort (brusad), i piant e l'erba del Butafava?
— Come, Ricu? Le piante e il tappeto verde... che erano costate un occhio nella testa?
— Bravu! Bravu, Prufessur! Propri in si! Ch'el pensa... han fai negà i mort... già mort in de la tumba... e han fai brusà i piant al sù... perché i' bagnaven no!
— Ma non ghe x'è... el bechin? El soteramorto?
— Per quest ghe n'è pusè de vun, Ruséta! Ma quéi fan el suteramort e basta! Tantu l'è vera che anca ne l'altra part del cimiteri... l'erbasa l'è cresuda... che par de vess nel busc de Vila!
— Ma l'Assessore ai Lavori Pubblici? Cosa dice? Cosa fa?
— L'è disperad, Prufessur! Ch'el pensa... ch'el dorma n'anca de nott per sistemà i rob.
— Per cui... se non dorme di notte... dormirà di giorno!
— Se la diss lu, Prufessur... che se ne intend! Comunque gh'u de dig, Prufessur, che al cimiteri... in mess a tutt, hai fai 'na roba béla... per rallegrà i mort.
— Hanno messo forse la filodiffusione? La musichetta sottofondo?
— No, no! Chi gh'è de mess l'ecologia... la fauna... l'ambiente! Roba verament avansada! Una specie de giardin pensile! Al post di civètt, di *"ratt sguladù"*... g'han miss i canarin!
— Ma che bella ideazione! Che bella trovata! Una cosa d'incanto!
— Te disi de bon, Ricu? I canarin? I canarini al ximitero?
— Ma cert, ma sigúra! Basta andà a guardà denter ne la giesa... che bórla giù da ogni part... fra i veder (rut) de la porta... se ved denter... tra cass pien de pulver, sacc del rud, tocc de monument, *scuin* e *badil* (una specie de sede de la Municipalizada)... anca una béla gabbia per i canarin!
— Ah! Ah! Questa xe béla! Un inxentivo per morir... acqua per lavarse... e canarin che te fan la musichéta!
— Comunque, Ricu, parliamo di cose meno macabre... Dopo che il Bettino finalmente si è seduto, a Melegnano, cosa c'è di nuovo?
— La via Roma anca mú per ári!
— Lavori in corso?
— No! Lavori fermi! Speten la nebia... per la ripresa!
— Hai sentito dai giornali, Ricu, dell'elefante che parla in Russia?
— L'è già un success de la distension, Prufessur! Po' no parlà la gent... ma in cumpens... parlen i elefant! Un elefant prodig, alura! Cume el nost "mega"!
— Non solo! C'è anche un gallo che fa' le uova... e addirittura un caprone con quattro corna!
— Ah! Ah! Comunque, per quest, num in Italia gh'em di omen e di donn... che in fatto de rami in testa... a sembren di piant de muron!
— Ah! Ah! Comunque, Ricu, anche se sono finite le vacanze e la gente è al verde... le nostre belle tradizioni, tanto care a te, le dobbiamo sempre mantenere.
— Ho caputo! Ho caputo! D'accord, Prufessur!
— E già! X'è vero! Qui xe ciacola! Ma chi non xe beve!
— Brava! Brava, Ruséta! Te se propri 'na béla stelassa! Barbera per tuti!
— Chi xe va a l'antica! Xe paga a la consegna!
— Cume saría a dì, Ruséta? El Ricu... de caméi... ne lasa minga in gir! Pago io! Offri mi!
— Grazie! Grazie, Ricu! Comunque, prima del Barbera, Rosetta... portami un bicchiere d'acqua fresca... che da un mese non ne bevo più!
— Xe vede, Ricu, che al paese del Profesor, xe restadi a l'asciutto!
— Comunque, Prufessur, el staga quiét! Chi a Meregnan ghe ne sarà in abbundanza de acqua... el *"Mega"* la fai slargà el "Bacino"!
— Ah! Ah! Ah! Com'è fresca!!

EL BARMAN

VIZZOLO PREDABISSI (MELEGNANO)

"RESIDENZA CALVENZANO"

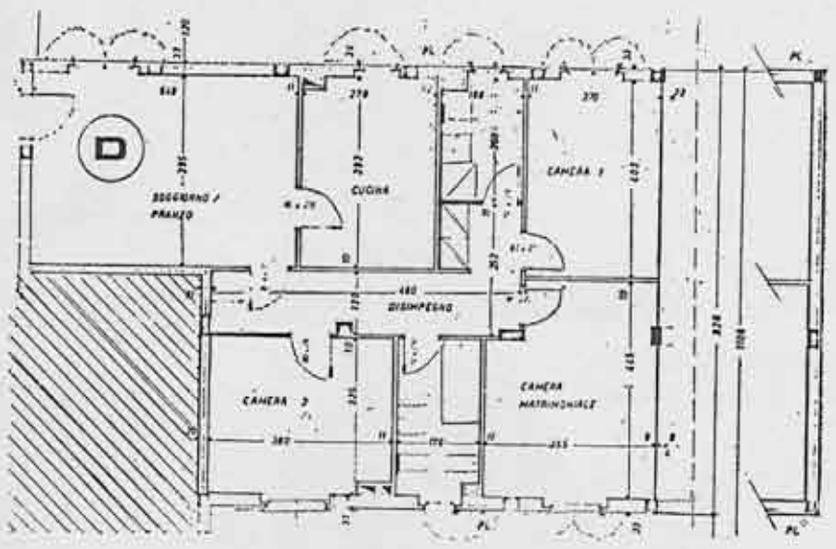
COSTRUZIONE EDIFICI RESIDENZIALI E COMMERCIALI

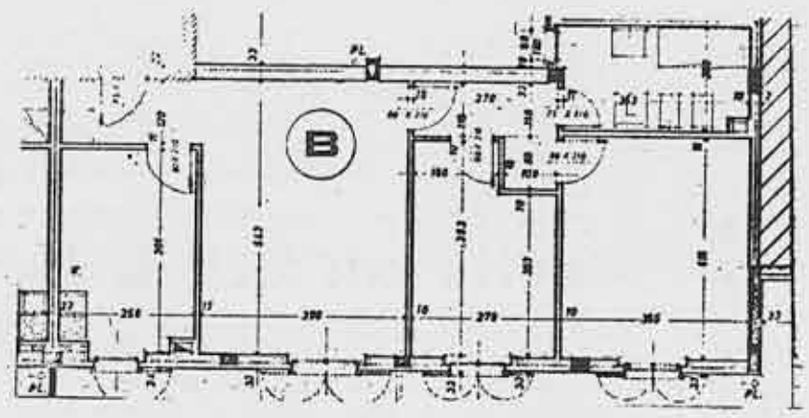
2 LOCALI + SERVIZI + CANTINA

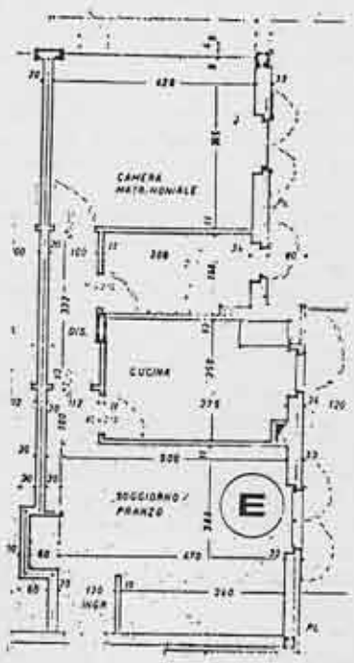
4 LOCALI + DOPPI SERVIZI + CANTINA

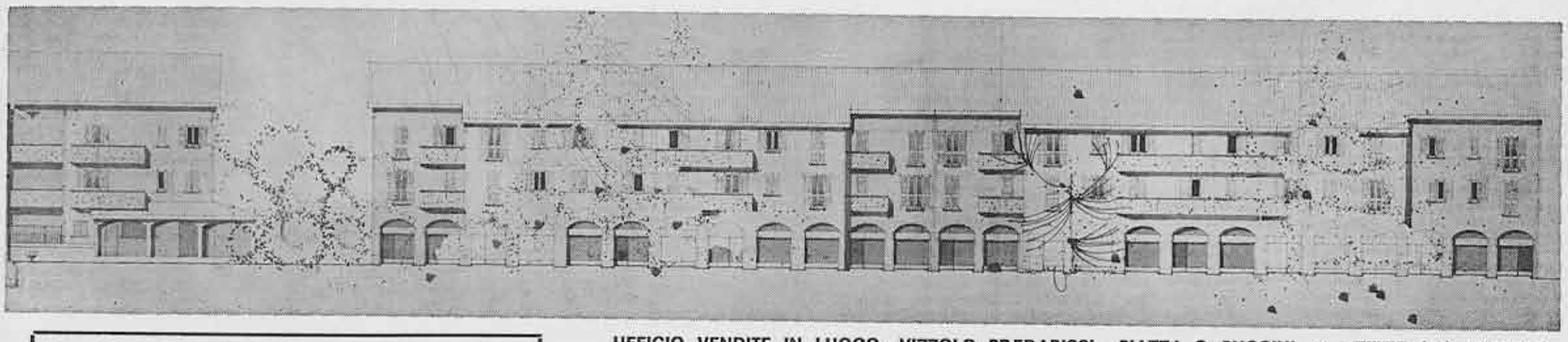
— PORTE BLINDATE
— DOPPI VETRI
— RISCALDAMENTO AUTONOMO

3 LOCALI + SERVIZI + CANTINA









VENDITA DIRETTA DAL COSTRUTTORE AL PRIVATO

UFFICIO VENDITE IN LUOGO: VIZZOLO PREDABISSI - PIAZZA G. PUCCINI, 16 - TELEF. (02) 98.30.646

ORARI DI APERTURA: DAL LUNEDI' AL SABATO DALLE ORE 9 ALLE 12 E DALLE ORE 14,30 ALLE 19

RIPRENDONO LE ATTIVITA' SPORTIVE

In gita col CAI al Rifugio Tuckett

Il Club Alpino Italiano, Sezione F. e G. Bianchi di Melegnano, organizza per il 17 e 18 settembre 1983 una
GITA ESCURSIONISTICA AL RIFUGIO TUCKETT
(mt. 2.271) - Alta Vallesinella

Sabato 17 settembre
ore 5,30 Partenza da Piazza Matteotti
ore 9,30 Arrivo a Madonna di Campiglio (mt. 1.500) - Salita al rifugio in ore 2,30 circa - Pernottamento in rifugio.

Domenica 18 settembre
In mattinata possibilità di percorrere sentieri o vie ferrate nel Gruppo del Brenta.
ore 17 Partenza da Madonna di Campiglio.
ore 21 Arrivo previsto a Melegnano.

Per tutti i partecipanti è indispensabile l'equipaggiamento di alta montagna. In particolare coloro che intendono effettuare ascensioni per vie ferrate, dovranno essere muniti di imbragatura, cordino, moschettoni, casco e piccozza.

Iscrizioni ed informazioni presso la Sede in Melegnano - Via XXIII Marzo, 27 - nei seguenti giorni:
Domenica dalle ore 10,30 alle ore 12
Martedì - Giovedì dalle ore 21 alle ore 23

MELEGNANO SERVIZI

Municipio - Piazza Risorgimento	Tel. 98.33.751
Azienda Servizi Municipali - P. Diaz	» 98.30.642
Vigili Urbani - Piazza Risorgimento	» 98.33.751
Vigili del Fuoco - Milano	» 34.46.66
Carabinieri - P. Volont. del Sangue	» 98.34.051
S.A.M.U.R. Gas - Via Montorfano	» 98.34.666
Soccorso Pubblica Emergenza	» 113
Ferrovie dello Stato - P. 25 Aprile	» 98.34.045
ENEL - Via XXIII Marzo	» 98.34.001
Croce Bianca - Largo Crocetta	» 98.33.351
A.V.I.S. - P. Volontari del Sangue, 6	» 98.34.197
A.I.D.O. - Via Senna, 24	» 98.32.869
Ospedale Predabissi - Vizzolo	» 98.32.861
Dispensario Antituber. - V. 8 Giugno	» 98.34.351
Consorzio Sanitario Piazza Volontari del Sangue, 6	» 98.34.759 / 98.30.041
Veterinario Consorz. P. Piemonte, 5	» 98.32.927
Cimitero Melegnano - Via Cerca	» 98.30.767
Casa di Riposo - Via Cavour	» 98.32.131
I.N.A.M. - S.A.U.B. - Via 8 Giugno	» 98.34.134
Guardia Medica	» 98.33.351

Dalle ore 20 alle ore 8 del giorno successivo.

Ufficio Postale - Via N. Bixio, 12	Tel. 98.34.497
Ufficio Telegrafico Via Bixio, 12	» 98.34.994
SIP Telefoni guasti impianti	» 182
» impianti partic.	» 183
» emergenze gravi	» 62.11
Posto pubblico: Via 23 Marzo, 25	» 98.34.230
Radio Melegnano - Via Olmi, 2	» 98.35.888
Pro Loco Melegnano - Via Zuavi, 50	» 98.34.002
Civica Biblioteca - Castello Mediceo	» 98.35.752

Domenica ore 9,30 - 12 — Lunedì chiuso.
Martedì e venerdì ore 14,30 - 19
Mercoledì ore 14,30 - 19; ore 21 - 22
Giovedì e sabato ore 9 - 12,30; ore 14,30 - 19

Unione del Commercio del Turismo e dei Servizi della Provincia di Milano - Associazione Mandamentale di Melegnano - Via Mazzini, 2

Centro Orient. Prof. - V. Ospedale, 18	Tel. 98.34.824
Centro Scout Melegnanese (Polisportiva C.S.M. - Gr. Educ. Melegnanesi	» 98.30.619
Centro Ed. Handicappati - Via Bixio	» 98.31.390
Assoc. Genitori Ragazzi Handicappati - Via Ulivi ,7	
Scuola Elementare Viale Lazio	Tel. 98.34.704
» Elementare Via Cadorna	» 98.34.091
» Elem. Trombini - Via Medici	» 98.34.506
» Media Via Cavour	» 98.34.095
» Media Via Giardino	» 98.32.887
» Civ. Tecnica Serale - V. Cavour	» 98.32.022
» Materna - Via Baden Powel	» 98.31.384
» Materna S. Gaetano - V. Olmi	» 98.33.375
» Materna Carmine - Via Dante	» 98.32.038
» Materna - Via Marconi	» 98.34.087
» Materna Statale V. Campania	» 98.32.956
Asilo Nido - Viale Lombardia	» 98.31.380
Istituto S. Domenico - Via Piave	» 98.34.057
Istituto Gaffurio - Largo Crocetta S. Carlo	» 98.31.202
Istit. Tec. Commerciale - V. Predabissi	» 98.36.240
Scuola Parrocchiale - Largo Crocetta	» 98.33.728
Parroc. S. Giovanni - P. Risorgimento	» 98.34.012

S. Messe — Festivi: 7 - 8 - 9 - 10,15 - 11,30 - 17,30
Feriali: 6 - 7 - 8,30 - 17,30 — Sabato 20,30

Parrocchia del Carmine - Via Dante Tel. 98.33.743
S. Messe — Festivi: 7 - 8,30 - 10 - 11,30 - 18
Feriali: 7 - 8,30 - 18 — Sabato: 18

Parrocchia del Giardino - Via Ulivi Tel. 98.32.048
S. Messe — Festivi: 7 - 8,30 - 10 - 11,30 - 18
Feriali: 7 - 8,30 - 17,30 — Sabato: 18

Chiesa S. Maria dei Servi - Via Piave
S. Messa — Festivi: 7,30

Vizzolo Predabissi — *S. Messe — Festivi: 7,15 - 10,30*
Sarmazzano — *S. Messa — Festivi: 9,15*
S.M. Assunta Calvenzano — *S. Messa — Festivi: 17*
Mezzano — *S. Messa — Festivi: 9*

Oratorio Maschile - Via Lodi	Tel. 98.34.107
» Femminile - V.le Predabissi	» 98.32.904

Movimento Terza Età - Largo Crocetta S. Carlo
Fed. It. d. Caccia - Sez. Melegnano: V. Volturno, 15
ACI Socc. Melegnano (Cigognini) - P. Matteotti, 21
Tel.: diurno 98.34.068 - notturno e fest. 98.38.265

La Melegnanese ha ripreso l'attività

Lunedì 22 agosto la Melegnanese ha iniziato gli allenamenti con i giocatori delle squadre di Prima Categoria ed Allievi Regionali. Confermata la partecipazione al "quadrangolare" sul terreno del Borgolombardo che si svolgerà il 10 e l'11 settembre.

Sono stati acquistati i difensori Marini II (fratello del nazionale che milita nell'Inter) e Sordelli, provenienti dalla Watt S. Fereolo e che nel campionato scorso hanno giocato rispettivamente nella Pol. Cagliero e Lodivecchio. Trattative sono in corso per tesserare Bianchi, attaccante della Pol. Cagliero.

In fase di conclusione gli accordi per avere i giovani Simonini (dal Cerro al L.) e Rodelli (dalla Riozzese).

Orzegovich dovrebbe trasferirsi alla Vizzolese. Notizie poco liete per Annoni Osvaldo che non è ancora guarito dall'incidente occorsogli nel vittorioso torneo di Salerano.

Bazzarin è partito per il servizio militare ma, trovandosi a Milano, potrebbe anche essere disponibile. Vernaccia dovrebbe essere congedato verso la fine del mese, mentre Roscio è in attesa di iniziare la vita militare.

DILETTANTI ED ALLIEVI

Il Comitato Regionale Lombardo — Lega Dilettanti e Settore Giovanile — ha formato i gironi per i campionati che inizieranno il 18 settembre.

Nella Prima Categoria la Melegnanese si trova nel girone M con Brembio Vis Nova, Pol. Cagliero di Lodi, Castelleonese di Castelleone (Cremona), Excelsior Vaiano, Lanterna di Siziano, Locate Triulzi, Monte Cremasco, Montodinese, Peschiera Borromeo, Salerano, San Colombano, Sangiulianese, Santa Cristina, Sestese di Sesto Ulteriano, San Bernardo Molinari di Lodi.

La Melegnanese giocherà la partita inaugurale al Centro Giovanile contro il San Bernardo Molinari di Lodi, mentre il 25 settembre si recherà a Cestelleone.

Per quanto riguarda gli "Allievi Regionali" la Melegnanese è stata inclusa nel girone C con Agrisport di Milano, Ausonia di Milano, Borgolombardo, Calvairate di Milano, Codogno, Juniorvitt di S. Donato Milanese, Milan Crescenzago, Podenzano, Pro Piacenza, Scarioni di Milano, Snam di Metanopoli, Soresinese, USOM, Vigor Carpaneto (Piacenza).

Virgilio Oleotti

Torneo di tennis a S. Zenone

Arriva sul... binario giusto la seconda edizione del torneo di tennis promosso dal gruppo sportivo "La locomotiva" di S. Zenone al Lambro. La partenza è annunciata per sabato 3 settembre: si giocheranno incontri di singolare e di doppio, sia maschile che femminile.

Ne parliamo volentieri perché l'anno scorso, alla prima edizione, il torneo ottenne lusinghieri risultati. I dirigenti della "Locomotiva" ne vanno matti: si giocherà — dicono — una competizione coi fiocchi, tra le migliori della nostra zona.

Ci crediamo. Possono partecipare i giocatori non classificati: i campi di gara sono i due del centro sportivo di S. Zenone al Lambro. Occhio al termine utile per le iscrizioni: il 31 agosto (si ricevono presso la carrozza ferroviaria dove ha sede la segreteria, ai bordi dei campi di gioco, del gruppo sportivo "La locomotiva"). Il sorteggio e la compilazione del tabellone avverranno il 1° settembre alle ore 21 presso i campi di gioco. Molti i premi in palio.

GLI ANZIANI DI S. ZENONE AL L. A MIRADOLO TERME

Gli anziani di S. Zenone al Lambro faranno quindici giorni di cure termali. La scelta è caduta praticamente sull'uscio di casa: Miradolo Terme. Periodo: dal 29 agosto al 9 settembre.

Ogni mattina, alle 8 in punto, l'automezzo messo a disposizione dalla Amministrazione Comunale parte per Miradolo. Il ritorno è previsto intorno alle 12,30. ora di colazione. Il viaggio è gratis, il costo della tessera di ingresso, valida per 15 giorni, è di 20 mila lire.

L'ingresso alle fonti dà diritto all'utilizzo di tutti gli impianti esistenti, nonché alle cure idropiniche con acqua lassativa, digestiva, diuretica, sodiomagnesiaca, solfatomagnesiaca. Un po', se vogliamo, la cura dell'apparato digerente, insomma.

A pagamento è poi possibile utilizzare le attrezzature di inalazioni a secco, inalazioni a umido, aerosol. Altre cure riguardano il bagno salsojodico, il massaggio con doccia subacque, il fango con bagno, irrigazioni, aerosol ginecologico, fango cosmetico, massaggio parziale.

Per aver diritto ad alcune cure, informano gli assessori Fraschini e Pellegrini, organizzatori dell'iniziativa, gli interessati devono ottenere la necessaria autorizzazione dell'USSL.

Per chiarimenti rivolgersi al palazzo municipale, signor Gallotta, il mercoledì dalle ore 8 alle 10,30, ed il venerdì dalle ore 12,15 alle 13. Però, per l'iscrizione, è necessario affrettarsi.

L. A.

Atletica Leggera Melegnano

La "Atletica Leggera Melegnano", associata alla F.I.D.A.L., comunica che a partire dal 5 settembre, dalle ore 17,30 alle ore 19, presso la palestra annessa alla Scuola Media di Via Giardino, Melegnano, si riceveranno le iscrizioni per l'anno 1983 - 1984, sezioni maschile e femminile.

— *Avviamento all'atletica leggera* (attività ludico motoria) per bambini dalla 1ª elementare alla 5ª elementare;

— *Settore propaganda* per i nati negli anni dal 1972 al 1966 (donne) e dal 1971 al 1965 (uomini);

— *Settore assoluto* per i nati nell'anno 1965/1964 e precedenti.

L'attività avrà inizio il 12 settembre nei giorni di lunedì e mercoledì per l'attività ludico motoria; lunedì, mercoledì e venerdì per il settore propaganda e settore assoluto.

I corsi sono tenuti da Istruttori Federali del settore propaganda.

Per informazioni telefonare al 98.33.651 oppure al 98.32.090 (ore serali).

Novità all'U.S.O.M.

Dopo la pausa estiva si ritorna a parlare di calcio e precisamente dell'USOM.

Come di consueto l'USOM è affiliata alla F.I.G.C. e partecipa ai campionati di Seconda Categoria, Allievi Regionali, Giovanissimi ed Esordienti. Per la prima volta affronta l'esperienza degli Allievi Regionali senza grosse ambizioni di alcuna natura, ma con lo scopo di acquisire maggior esperienza organizzativa e maggior tasso tecnico.

Oltre alla novità degli Allievi Regionali, l'USOM, con la Seconda Categoria, parte con l'obiettivo di puntare verso le prime della classe, senza sottovalutare le agguerrite concorrenti.

L'organico si è ampliato rispetto la passata stagione di alcuni elementi di una certa consistenza tecnica e agonistica, i quali rientrano dal prestito effettuato l'anno scorso ad alcune squadre della zona, dal servizio di leva e degli Allievi della scorsa annata.

I Giovanissimi e gli Esordienti, che ormai da molto tempo navigano nelle alte posizioni delle rispettive categorie, partono anche quest'anno con l'intento di non cedere questo primato.

Da segnalare che anche nell'annata 1982/'83 l'USOM ha ceduto ad una grossa società di serie A (l'Internazionale di Milano), due giovani giocatori che rispondono ai nomi di Verardo e Vigorelli.

Con l'esperienza di vedere molti sportivi e tifosi sulle gradinate del campo del Centro Giovanile, la USOM saluta i propri sostenitori.

P. Barbieri

UN APPARTAMENTO?
VIENI DA NOI: COMPRI E VENDI O.K.
Strada Provinciale Locate Triulzi - S. Giuliano Milanese (Milano)
TELEFONO 9842523